QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 286
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
14 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche mmm L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mutare tattica

Oggi continua al Senato la discussione sulla situazione dell'Emilia e si avranno le dichiarazioni dell'on. Scelba, in quali condizioni e in quale ambiente è ben facile immaginare. Ad accrescere la tensione tra il ministro dell'Interno e l'estrema sinistra, è sopravvenuto il lodo senatoriale nella vertenza Scelba-Li Causi: lodo che — dichiarando che la collusione tra il senatore siciliano e Giuliano «non è stata dimostrata» — ha dato sostanzialmente ragione all'on. Li Causi, sia pure con molte attenuanti per l'on. Scelba, che in tale collusione aveva creduto «per ragioni molto attendibili». Purtroppo, questo episodio non si conchiuderà con la pubblicazione della relazione dell'on. Bergamini, ma avremo altre tumultuose sedute, che sarebbe augurabile fossero evitate; e lo potrebbero essere se il costume politico di oggi non fosse così diverso da quello tradizionale nei regimi parlamentari. In linea di massima, non è opportuno che un ministro in carica accusi in piena Parlamento un deputato, o un senatore di azioni illecite. Se un parlamentare viola qualche articolo del codice penale, il governo, per mezzo del guardasigilli, può denunciarlo al procuratore della Repubblica, il quale a sua volta chiede al Parlamento l'autorizzazione a procedere; e, se questa viene concessa, la magistratura farà il suo dovere. Se, invece, il codice penale non ha sofferto violazioni e si tratta di indelicatezze politiche, è bene che il ministro lasci ai giornali del suo partito l'incarico della polemica.

Siamo certi che gli Italiani hanno seguito lo svolgersi della vertenza con un certo senso di malessere: non è molto confortante lo spettacolo di cinque stimabili senatori, i quali si trovano riuniti in solenne areopago per sentire dalla viva voce di un ergastolano se un ministro sia stato assolutamente veridico e preciso nelle sue affermazioni o se si sia lasciato trascinare, nell'ardore della polemica, a qualche asserzione imprudente.

Comunque, è sinceramente da augurarsi che l'on. Scelba e in generale gli uomini di governo, abbiano a moderare il tono del loro linguaggio contro l'estrema. Pur senza volerlo, essi rischiano altrimenti di fare il giuoco degli avversari, che non desiderano di meglio per avere motivo di reagire e di attaccare, in modo anche più aspro. Gli organi ufficiosi, per spiegare la reazione polemica dell'on. Scelba, hanno ricordato tutte le male parole, e più che le male parole, le accuse e minacce che, quasi quotidianamente, l'estrema sinistra gli scaglia contro. Evidentemente, quest'ultima ha il torto di venir spesso meno a quella correttezza e misura di linguaggio e di contegno che sono l'abbicì dei parlamentari e di non aver troppi scrupoli nella scelta delle sue critiche e dei suoi argomenti. Ma, contro queste deviazioni, c'è — o deve bastare — l'autorità dei presidenti delle due Camere, i quali possono togliere la parola ai colpevoli di scorrettezze o, applicando il regolamento, sospenderli per un periodo di tempo, più o meno lungo, dal diritto di partecipare ai lavori parlamentari. Un ministro in questo caso ha una sola, sua magnifica difesa: la sua dignità.

L'errore dell'on. Scelba — che altre volte ha dimostrato, in circostanze difficili, misura e sangue freddo — è stato, in questo caso, di aver momentaneamente accettato di apparire quel che i suoi avversari pretendono che egli sia, e cioè un ministro di polizia: troppo poco per un ministro dell'Interno di un governo democratico che ha l'assoluta maggioranza del Parlamento. Il capo della polizia ha compiti molto più ristretti: doveri che non sono sempre simpaticissimi e che solo di rado esorbitano nel campo politico propriamente detto. E' naturale che egli offre quotidianamente ai suoi avversari un facile bersaglio. Scappa Graziosi? Non si cattura Giuliano? La colpa è del capo della polizia!

Identiche responsabilità non spettano ad un ministro dell'Interno, il quale consideri i problemi sociali e politici nel loro complesso, da una visuale più larga, nella quale anche i problemi di polizia sono tenuti presenti, ma come un elemento dell'insieme.

Il ministro di polizia esaurisce il suo compito nel far rispettare le leggi che assicurano l'ordine pubblico; il compito del ministro dell'Interno comincia in gran parte dove l'altro finisce.

L'Italia avrebbe proposto un compromesso sulle colonie

Rinunzia alla Cirenaica per il mandato sugli altri territori

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 dicembre.

Il problema delle colonie italiane viene considerato a Washington con particolare riguardo all'atteggiamento della Gran Bretagna. Sotto certi aspetti, la posizione britannica nel quadro del problema coloniale italiano viene paragonata a quella della Francia nell'ambito della questione della Ruhr: potenza con maggiore interesse diretto, ed è cui atteggiamento impedisce il raggiungimento di completo accordo nel campo occidentale.

Da fonte diplomatica americana ci si è dichiarato oggi che l'Italia confida che, con l'intervento americano, per l'epoca in cui l'Assemblea delle N. U. si riunirà a Lake Success, la Gran Bretagna si sarà persuasa dell'opportunità di concedere al Governo di Roma l'amministrazione fiduciaria sulla Tripolitania.

Da parte italiana, ci ha detto il nostro interlocutore, ci si è convinti, e non da ieri, che la Gran Bretagna non rinuncerà alla amministrazione della Cirenaica. Di conseguenza, nelle recenti conversazioni di Washington e di Londra, i rappresentanti italiani non hanno insistito per ottenere l'amministrazione della Cirenaica. Rischierebbe che l'Italia poggia la sua condotta sulla considerazione che in sede all'Assemblea Generale molte nazioni, fra cui quelle dell'America Latina, non voteranno in favore di un'amministrazione inglese della Cirenaica se, a sua volta, la Gran Bretagna non accederà alla tesi dell'amministrazione italiana sulla Tripolitania.

Oggi in proposito circolavano voci molto più precise secondo le quali funzionari del Dipartimento di Stato avrebbero reso noto che il nostro ambasciatore Tarchiani, ha informato il Dipartimento di Stato che l'Italia è disposta ad acconsentire al controllo inglese della Cirenaica alle seguenti condizioni: 1) assegnazione all'Italia del mandato fiduciario sulla Tripolitania; 2) assegnazione all'Italia del mandato fiduciario sull'Eritrea, salvo una piccola zona costiera per uno sbocco al mare a favore dell'Etiopia; 3) assegnazione all'Italia del mandato fiduciario sulla Somalia Italiana.

Queste notizie sono state pubblicate dal New York Times a cui le ha inviate il corrispondente da Parigi, ma i funzionari del Dipartimento di Stato riferendole le hanno avvallate con il crisma della autenticità.

Ciò vuol dire che l'Italia ha cambiato il suo atteggiamento perchè fino ad ora, con l'appoggio dei Paesi dell'America Latina che le fosse riconosciuto il diritto di controllare tutte le sue colonie prefasciste, compresa la Cirenaica, nel quadro del mandato fiduciario delle Nazioni Unite. E' evidente che l'Italia è alla ricerca di una soluzione di compromesso.

Secondo la stessa fonte l'ambasciatore Tarchiani ha suggerito di ridurre l'ampiezza del territorio da cedere all'Etiopia per lo sbocco al mare. Il Dipartimento di Stato si è limitato ad informare l'ambasciatore Tarchiani che il governo degli Stati Uniti esaminerà la proposta.

Dicevamo comunque che in alcuni ambienti americani si confida in un mutamento del punto di vista inglese prima di febbraio, e che si esercisce esser questa fiducia condivisa dai responsabili italiani.

Il presidente Truman viene oggi formalmente eletto nei quarantotto Stati della Confederazione. Come è noto, le votazioni popolari servono soltanto a designare i «grandi elettori» che in ogni singolo Stato dovranno poi dare il loro suffragio a questo o quel candidato. Ed è possibile stabilire immediatamente chi sarà il vincitore solo perchè si sa già in precedenza a che gruppo sono vincolati gli elettori.

Comunque Truman non avrà i 304 voti che gli verranno assegnati sulla carta. E' successo che nel Tennessee uno dei dodici elettori ha dichiarato di voler concedere il suo voto a Strom Thurmond, il Governatore della Carolina del Sud che parve ad un certo punto destinato a far crollare Truman con il sottrargli i voti dei «sudisti». E Thurmond ottiene in tal modo 39 anzichè 38 voti.

Voto più voto meno, a Truman rimane pur sempre il trionfo, perchè gli sarebbero bastati per l'elezione 266 voti, ed il margine è quindi più che ampio.

Stasera diventa Presidente degli Stati Uniti per il prossimo quadriennio, l'uomo che era salito alla Casa Bianca per un drammatico evento. Non si può parlare di lui in termini di «uomo della Casa Bianca» in senso letterale, perchè, a dire del vero, abita tuttora a Blair House, dirimpetto alla sede governativa al di là della via, ed attende che la «casa» sia restaurata.

Quando Truman tornerà nel suo vecchio alloggio, saranno tolte a Blair House le sentinelle che ora guardano giorno e notte l'edificio. La casa è situata sulla pubblica via, l'ingresso dà su un marciapiede percorso da migliaia di pedoni ogni giorno, e il retro non è del tipo che fa lanciare grida di gioia agli esperti dei servizio segreto. Così si sono piazzate guardie all'ingresso, si è tagliato un albero del giardino che poteva dar noia dal punto di vista della sicurezza, si sono piazzati potenti riflettori che illuminano i viali nelle ore notturne. Sull'edificio di un garage adiacente Blair House è stata eretta una piccola che impedirebbe l'accesso anche ad un scrobata.

«No — diceva una delle sentinelle — Blair House non è facile a difendere come la Casa Bianca. Ma se a qualcuno saltasse in testa di dare noia al Presidente, credo che non gli resterebbe un ricordo piacevole del tentativo».

Edoardo Depuri

Un grande scandalo scoppiato in Argentina

Buenos Aires, 13 dicembre.

Un grande scandalo economico-finanziario è scoppiato in Argentina ed oggi è stato diramato in proposito il primo comunicato ufficiale con un annuncio del giudice federale Beltran. Tredici funzionari governativi ed otto privati sono coinvolti in un losco affare di trasferimenti di proprietà tra l'Italia e l'Argentina. I nomi e le alte cariche interessate sono sufficienti a mettere in rilievo la gravità della scandalo. Sono stati infatti arrestati: Hernesto Fassio, capo della guardia segreta del presidente, Horacio Ramallo, vice presidente della banca di credito industriale, il colonnello Juan Carlos Basso, capo del comitato per il coordinamento, Victorio E. Iturbide, appartenente alla guardia presidenziale, Dario Iturbide, anch'egli dell'«entourage» di Peron. Fra gli arrestati di minor conto sono alcuni funzionari bancari e guidatori di motoscafi accusati di aver aiutato varie persone sospette a fuggire in Uruguay. Si ha notizia che il governo argentino ha chiesto la estradizione di Franco Gronda, attualmente a Roma, membro della banda ch'è riuscita a defraudare lo Stato di 4 milioni di dollari.

Misterioso il principino e mondana la principessa

I londinesi irritati del silenzio che circonda il figlio di Elisabetta - I quaccheri dell'impero sollevano scandalo per Margaret

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 dicembre.

Mercoledì, a Palazzo Buckingham, sarà battezzato il bambino di Elisabetta e con ciò verranno a cessare — si spera — le chiacchiere ed il malumore per il mistero di cui è stato circondato il principino. In questo paese, dove persino i socialisti estremisti sfoggiano sentimenti monarchici, mai si erano vedute e lette cose simili. Perchè, la gente si domanda, non ci hanno ancora mostrato neanche una fotografia del bambino? E' un mese che è nato e nessuno vorrà far credere che non sia ancora stato fotografato almeno nell'interno del palazzo reale: invece, abbiamo visto soltanto una foto presa con un teleobbiettivo, nella quale si vedeva una bambinaia che spingeva una carrozzella che poteva anche nascondere vuota. E perchè — dice sempre la gente — non ci dicono almeno il nome che si intende dare a questo principino?

Quando era nata Elisabetta, il suo nome era stato annunciato subito; lo stesso era stato fatto per sua sorella, la principessa Margherita. Perchè adesso tutto questo mistero? Ieri il *Sunday Express* — giornale conservatore ed ultra monarchico — s'era reso interprete di questo stato di malcontento scrivendo: «Da Palazzo Buckingham si farebbe bene a diramare immediatamente alla stampa una fotografia del bambino con una bella descrizione delle sue fattezze, dei suoi occhi, del colore dei suoi capelli: si farebbe così contento il popolo e si metterebbe fine ai bisbigli e soprattutto si smentirebbero le storie che già circolano nella stampa estera, che vi sia cioè qualcosa di strano in questo bambino».

L'articolo del *Sunday Express*, pubblicato a grossi caratteri nella pagina di centro, ha indubbiamente fatto effetto; infatti, stamane, quando il nuovo ministro di Svizzera è andato a Palazzo per presentare sua moglie alla regina, è stato loro mostrato il bambino: e la ministressa elvetica ha fatto subito sapere di aver trovato il bambino «molto bello ed adorabile». Lo aveva portato nella sala una bambinaia e la regina sembrava fierissima di mostrare un così bel nipotino. Ma la gente stasera dice: se lo possono mostrare alla ministressa di Svizzera, perchè non ce lo fanno vedere anche a noi, almeno in una fotografia? Perchè dobbiamo contentarci di apprendere dalla sorella della regina che «è bello come un angelo ed ha i capelli biondi e le guance rosee e paffute?». Nessuno sa spiegare, neanche con il protocollo, il perchè di tanto mistero, non si sa neanche ancora chi battezzerà, mercoledì, i padrini e le madrine; e questa sera si dice che una delle madrine sarà la sorella di Elisabetta, la principessa Margherita; ma il bambino, essendo un maschio, dovrà avere almeno due padrini, ed anche su questo tutto è mistero.

Anche la principessa Margherita è sotto una bufera di critiche e di pettegolezzi per essersi fatta vedere tre notti in una sola settimana in locali notturni a ballare fino alle ore piccole. La faccenda è stata strombazzata ai quattro angoli della terra, ed i bravi quaccheri coloniali si sono sentiti fremere d'indignazione. In Australia, i giornali di Sidney hanno scritto: «Alla sua tenera età Margherita dovrebbe starsene sotto gli occhi di sua madre o non dare il cattivo esempio alle altre ragazze di 18 anni». Tra le foreste nevose del Canadà si sono scritte parole sopre: «La diciottenne che passa troppe notti bianche»; «La principessa che si diverte»; «La gaia vita della principessa Margherita sotto microscopio». Soltanto un giornale dell'Ontario è stato indulgente: «Questa è la sua età per divertirsi. Torcano pure il muso i moralisti puritani; il treno non vacillerà per tanto poco».

I peccati della principessa Margherita si riducevano ad essere andata lunedì scorso a un ballo della Società danese, scortata dal principe Giorgio di Danimarca, mercoledì ad un circolo notturno chiamato «L'Orchidea» e venerdì notte al Casinò a vedere un nuovo balletto. Margherita è una ragazza di carattere indipendente e con una volontà decisa, che aveva rivelato subito riguardo la scelta delle sue toelette, per le quali aveva rifiutato di accettare i consigli di sua madre, la regina, decidendo che in tema di vestiti preferiva seguire i consigli della duchessa di Kent; e la regina, ben si sa, ha dei gusti un po' troppo personali in tema di vestiti ed una predilezione accentuata per le piume di struzzo...

A proposito di Margherita, si ritorna a sussurrare benevolmente di un prossimo fidanzamento col marchese di Blandford. Proprio questo scorso week-end è stata di nuovo ospite dei duchi di Marlborough al castello di Blenheim presso Oxford; la seconda visita in sei mesi. Ma non è stato un week-end di ore tarde: sabato sera una visita al teatro di Oxford, ieri mattina alle 11 il servizio religioso nella chiesa del villaggio e, al dopo pranzo, una passeggiata nel parco con il giovane marchese. Stamattina Margherita è rientrata a Londra in automobile ed il marchese di Blandford ha seguito la vettura sulla sua macchina sportiva per ritornare al suo reggimento di guarnigione a Londra.

C. M. Franzero

La Malfa ha firmato a Mosca l'accordo commerciale con l'U.R.S.S.?

Palazzo Chigi per ora tace - Le possibilità di scambi e il piano Marshall - Nuova soluzione del problema coloniale

Roma, 13 dicembre.

Ci sono questa sera due notizie imprecise, che sono al centro dell'attenzione: l'una riguarda la supposta conclusione delle trattative commerciali fra l'Italia e l'Unione Sovietica, l'altra concerne le colonie. Come si vede, non si tratta di argomenti nuovi, anzi sono fra i temi più battuti in questi ultimi tempi. L'elemento di novità che li rende tuttavia interessanti e che li raccomanda alla attenzione sta nel fatto che, per la prima volta da che si parla, di questi cose non è stato possibile ottenere da Palazzo Chigi nè una conferma nè una smentita alle voci che corrono.

Le richieste dell'U.R.S.S.

Si dice infatti che La Malfa avrebbe già firmato gli accordi con la Russia, ma nè a Palazzo Chigi nè all'Ambasciata Sovietica sono giunte comunicazioni sui termini delle convenzioni. Tempo addietro il nostro Ministero degli Esteri aveva ricevuto notizia da La Malfa su quelle che erano le richieste di Mosca: erano state giudicate abbastanza anerose, ma si era ritenuto opportuno dare alla Russia una prova della nostra buona volontà. In questo senso erano state inviate istruzioni a La Malfa, con la conferma dei poteri che fin dall'inizio gli erano stati riconosciuti perchè potesse concludere sulla propria responsabilità. Come è noto, erano abbinate le questioni della ripresa dei traffici commerciali e quella della consegna delle navi in conto riparazioni, e ciò permette di indurre che il carattere oneroso delle richieste sovietiche consistesse appunto nel porre termine ad ogni ulteriore indugio nella esecuzione delle clausole navali del trattato di pace.

Come dunque si è detto, da Palazzo Chigi non si smentisce la possibilità che La Malfa abbia firmato, avendone egli avuto a suo tempo i pieni poteri, ma non si è avuto ancora alcun particolare sui termini degli accordi. Per di più, anzi, la prima notizia della conclusione è giunta da Parigi, o cioè per un tramite inconsueto. Non si sa bene cosa dedurre e come interpretare il silenzio del nostro plenipotenziario, onde resta vivissima la curiosità per un duplice ordine di motivi. Il primo è il desiderio di sapere la sorte delle nostre navi, e qualche giornale questa sera affaccia la possibilità che non sia detta al riguardo l'ultima parola: le navi per il momento sono radiate dai ruoli della nostra flotta, come già accade a quelle che dovevano essere consegnate alle altre potenze vincitrici. Per quelle altre, poi, fu possibile riammetterle nei ruoli per la rinuncia degli anglosassoni alla quota di naviglio loro spettante. E qualcuno spera ancora che la questione «possa essere stata definita nel corso delle trattative commerciali con il nostro minor danno possibile». In sostanza si dice che, finchè non sono state materialmente consegnate, ogni speranza non è perduta: sperdoni però che le richieste russe erano state giustificate ondrose per noi, ci sembra più prudente non alimentare eccessive illusioni.

Il secondo ordine di motivi della curiosità insoddisfatta è il desiderio di sapere che cosa e in quale quantità noi potremo scambiare con la Russia, dato che le nostre limitazioni in fatto di traffici con i Paesi non aderenti all'ERP sono ben conosciute. Se, per esempio, viene seguito il medesimo criterio che ha regolato i nostri accordi con la Polonia, dobbiamo rassegnarci a vedere esclusi dai contingenti delle merci esportabili i prodotti dell'industria meccanica e automobilistica in particolare, essendo state queste merci giudicate utilizzabili a fini di guerra. Si vorrebbe pertanto sapere se l'Unione Sovietica è in grado di fornirci materie prime necessarie ad una produzione automobilistica, ad esempio, destinata alla Russia; se dovessimo invece utilizzare materie prime provenienti dall'America non potremmo esportare i prodotti sul mercato sovietico. Per quello che riguarda gli accordi commerciali è dunque giocoforza attendere ulteriori notizie

Sondaggio dell'opinione?

Per le colonie, come al principio si diceva, un'agenzia oggi ha lanciato una notizia che fa pensare ad una specie di sondaggio dell'opinione straniera. E' stato infatti detto che si sta esaminando la proposta di mettere le nostre vecchie colonie sotto il mandato dell'Unione Occidentale e di creare un consorzio fra tutte le nazioni occidentali per lo sviluppo delle risorse africane. Così enunciata la notizia non è di alcuna credibilità, per il semplice fatto che non esiste una Unione Occidentale. Neppure i gruppi di nazioni che hanno tra loro concluso o stanno concludendo speciali patti, come quello di Bruxelles o quello Atlantico, hanno dato vita ad un ente che abbia la capacità giuridica di ricevere un mandato. La proposta, del resto, non è neppure detto da chi sia stata formulata, a meno che con essa non si voglia scheggiare quella avanzata tempo addietro da Eden e che, come si ricorda, aveva qualche affinità col progetto del quale si discorre.

E' evidente, però, che, in linea generale, la soluzione corrisponde al preciso desiderio del nostro Governo, che è da tempo orientato verso una politica che si potrebbe chiamare della porta aperta in Africa per tutte le nazioni contraenti determinati accordi di collaborazione, che potrebbero anche essere gli accordi dell'OECE. Si tratterebbe quindi di costituire una specie di Pool africano, per dar modo a tutte le nazioni, e in particolare a quelle che hanno maggior esuberanza di mano d'opera o di risorse di altro genere, di concorrere alla valorizzazione del continente africano. Le nostre rivendicazioni, come più volte si è detto, non tanto mirano alla soddisfazione di motivi sentimentali e meno che mai nazionalistici, ma alla realizzazione di una effettiva esigenza di collaborazione internazionale, nella quale l'Italia è cosciente il potere e il dovere avere una grande parte. In questo senso si può accettare la notizia che circola stasera e che, attraverso una imprecisione formale, indica sostanzialmente quale è la via che il nostro governo intende battere per la soluzione del problema coloniale.

Vittorio Gorresio

Gli aumenti agli statali saranno approvati domattina

I criteri di massima già decisi dal Consiglio dei Ministri - Aumento minimo di 2500 lire con una maggiorazione del 12-15% - Un onere di 53 miliardi - Il fondo per il soccorso invernale

Roma, 13 dicembre.

Le tabelle definitive per il miglioramento economico dei dipendenti statali saranno approvate dal Consiglio dei ministri in una nuova riunione fissata per mercoledì mattina. Il relativo stato di variazione della spese e delle entrate del bilancio del ministero del Tesoro sarà subito presentato al Parlamento. Le tabelle saranno redatte dal Ministro Giovannini sulla base dei criteri di massima decisi dal Consiglio nella sua riunione di questa sera, protrattasi per oltre cinque ore e dedicata quasi completamente all'esame della spinosissima questione.

L'on. Giovannini ha fatto una relazione sul lavoro della commissione-mista, alla quale è seguita un'esposizione del ministro del Tesoro, on. Pella, ed una del ministro delle Finanze, sen. Vanoni, sui mezzi per fronteggiare tali miglioramenti. Sui provvedimenti tributari per coprire le spese relative si è discusso a lungo, così come sui criteri da seguire per i miglioramenti: cassa se riqualificare la scala degli stipendi o elevare i minimi. Durante il dibattito, è stato sviluppato il complesso problema della riforma dell'amministrazione statale, le cui esigenze sono state riaffermate anche dalla Commissione mista.

E' quasi certo che agli aumenti per gli statali potranno essere destinati 41 miliardi di lire accertati reperibili, più forse un'altra cifra aggirantesi sui 10-12 miliardi. Ma il tutto nel periodo di un anno, e al lordo dei cosiddetti oneri indiretti. Le tabelle, a quanto è dato sapere, verranno redatte seguendo questi criteri: aumento minimo garantito a tutti i dipendenti statali di lire 2500, con una maggiorazione fissa sugli stipendi base a partire dal grado X che si aggirerà sul 12-15 per cento. Per gli stipendi base di 30 mila lire, ad esempio l'aumento sarebbe dunque di circa settemila lire. Il governo si è riservato comunque di decidere mercoledì mattina. Si conferma intanto che il 15 verrà corrisposta ai dipendenti statali la 13.a mensilità, che negli anni precedenti veniva invece pagata il 24 dicembre.

Aggiornata di 48 ore la decisione per gli statali, il Consiglio ha ascoltato la relazione del vicepresidente Bergat sull'iniziativa del Comitato per il soccorso invernale. Ecosillima il comitato si riunirà, unitamente ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di quelli dei datori di lavoro, per definire i particolari per l'attuazione del programma di assistenza invernale. Il fondo di soccorsi invernali, che sarà alimentato con un miliardo assegnato dal governo e con le percentuali stabilite sui biglietti dei locali di spettacolo e su quelli ferroviari, sarà amministrato nella capitale e destinato soprattutto alla confezione pacchi-viveri da distribuire ai disoccupati.

Gli altri introiti del fondo (giornata di salario da versare volontariamente dai lavoratori) saranno invece amministrati dai Prefetti delle varie province, i quali saranno altresì autorizzati ad assumere le iniziative che crederanno per aumentare i fondi a loro disposizione per la assistenza invernale.

Il Consiglio ha approvato successivamente un provvedimento col quale si stabilisce che per il corrente anno accademico 1948-49 restano immutate le tasse universitarie ed un altro col quale si concede l'abilitazione provvisoria alle attività professionali ai laureati nel 1948.

Su proposta del Guardasigilli, il Consiglio ha approvato inoltre un disegno di legge che stabilisce le norme per l'attuazione del «referendum» previsto dall'art. 75 della Costituzione per l'abrogazione totale o parziale di leggi. Il «referendum» può essere indetto quando lo richiedano 500 mila elettori, oppure cinque Consigli regionali. Non è invece ammesso il «referendum» per le leggi tributarie o di bilancio, per quelle di amnistia od indulto ed infine per quelle che autorizzano il governo a ratificare trattati internazionali. Il Consiglio ha anche proceduto alla nomina del gen. Filiberto Ruffini a presidente dell'Ente Autonomo del Porto di Genova.

a.

Una protesta ungherese per un'affermazione di Sforza

Budapest, 13 dicembre.

A Budapest è stata pubblicata oggi una nota diplomatica inviata il 10 dicembre al Governo italiano e nella quale si protesta contro l'affermazione del ministro Sforza in merito agli effettivi delle forze armate ungheresi. Il documento sostiene che quanto ha detto Sforza a Montecitorio circa l'infrazione al trattato di pace che l'Ungheria avrebbe commesso, accrescendo le sue forze armate sopra i limiti massimi fissati dal trattato stesso, è «infondato». Così pure è «infondata», dice la nota, l'altra affermazione del ministro italiano secondo cui una missione militare sovietica di centoventi membri controllerebbe il riarmo dell'esercito ungherese.

La nota ungherese sottolinea che l'Ungheria ha riacquistato la sua sovranità, e conseguentemente «il governo magiaro è l'unico a disporre delle forze armate del Paese», Inoltre gli effettivi dell'esercito ungherese sono considerevolmente inferiori a quelli fissati dal trattato di pace. La nota diplomatica asserisce infine che il governo ungherese esprime la sua «sorpresa per le infondate dichiarazioni di un responsabile uomo di governo, che ha diffamato con malevolenza il governo magiaro».

Galluppi catturato a Roma racconta la sua avventura

Fatale visita alla moglie - L'organizzazione della fuga - "Graziosi è innocente,,

Roma, 13 dicembre.

Anche la breve libertà provvisoria di Antonio Galluppi, uno dei tre evasi dal carcere di Fossano, è finita. Alle 9,45 di stamane il compagno di fuga di Graziosi e Normando, arrestato ciascuno a Roma, ha lasciato la caserma di sicurezza del commissariato di piazza d'armi ed è stato condotto a Regina Coeli. L'arresto del Galluppi è avvenuto al quartiere Parioli alle 1,30. L'evaso aveva tentato di rivedere la moglie che presta servizio come cameriera presso il gref. Giuseppe Michelì ed è caduto nella rete che da diversi giorni gli aveva teso la polizia.

Egli ha narrato ai giornalisti come ha vissuto da quando si sentì inseguito dai carabinieri: «Quando con Graziosi e Normando ci trovammo verso la cima del monte Trecroffini con i carabinieri a pochi passi da noi, vidi un fossato che poteva costituire la nostra salvezza. Gettiamoci giù, dissi agli altri due e, senza attendere la loro risposta, spiccai un salto e caddi dentro senza farmi tuttavia male perchè il dirupo non superava i due metri. Graziosi e Normando invece non se la sentirono di saltare; ero ancora accosciato a terra, quando mi accorsi che essi erano stati catturati in una casa, a poca distanza da me. Rimasi fermo dove ero, aspettandomi da un secondo all'altro di sentirmi una canna di mitra sulla schiena, ma nessuno si accorse di me. A 60 metri dal fossato i carabinieri, unbrinacati dal successo del doppio arresto, non continuarono le ricerche anche perchè i miei compagni non mi avevano denunciato.

A notte alta decisi di muovermi e, sempre guardingo, perchè il pericolo restava ancora, pensai di procurarmi del cibo e degli aiuti. In una borgata vicina mi Aiutai vivo mio padre, un povero vecchio ancora sofferente per ernia e per postumi di intossicazione da gas asfissianti che lo hanno colpito durante la grande guerra. Mi recai da lui che era l'ultima speranza di aiuto e di cibo e di un po' di riposo. Denaro non potè darmene perchè non ne aveva, ma ebbi modo di rifocillarmi e di far pervenire a mia moglie una lettera nella quale la annunciavo il mio prossimo arrivo a Roma dove è a servizio presso una famiglia che abita ai Parioli. A piedi, a tappe riuscii alla meglio ad arrivare a Roma. Aveva i piedi gonfi, ero fabbricitante, ma dopo la libertà il desiderio di rivedere Rosa mi sorresse fino in fondo. Riuscii a trascinarmi fino alla Farnesina dove abita una persona indicatami da mia moglie in una lettera che era riuscita a farmi pervenire a casa di mio padre, insieme a costui - udai nella casa dove mia moglie presta servizio. Fui fortunato perchè in casa non c'era che lei e i padroni giunsero dopo le 21. Questo lo appresi dopo perchè allora non avevo cognizione del tempo. Ad un certo momento squillò il campanello della porta. Un uomo mandato da un amico, così disse lui, m'avvertiva che la polizia era sulle mie tracce e che bisognava fuggire subito. Mia moglie ebbe appena il tempo di prepararmi qualche cosa da mangiare, qualche soldo e salutarmi. In strada dopo pochi passi mi presero. Tentai di negare la mia identità, ma compresi nello stesso tempo che era inutile.

Sulla fuga dal carcere il Galluppi ha dichiarato che fu il Graziosi ad organizzarla. Tale dichiarazione rischia di modificare ancora una volta l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei riguardi del maestro. Secondo il Galluppi, la decisione di fuggire Graziosi la prese subito dopo aver ricevuto la notizia del rigetto del ricorso, da parte della Cassazione. Egli aveva una certa libertà di movimento nell'interno del carcere e ne avrebbe approfittato per avvicinare il Normando e lui. Convinti i due compagni di detenzione, egli si preoccupò di aspettare il momento favorevole che capitò giusto tre giorni dopo di avere persuaso i due a partecipare al tentativo. Sempre secondo il Galluppi, il piano riguardava solo l'uscita dal carcere, nessun tentativo di avere dei complici esterni fu messo in atto. Stamane il Galluppi ha dichiarato inoltre che Arnaldo Graziosi gli ha confessato tutta la verità sulla tragica morte di villa Leva, tanto che egli si è convinto che il maestro è veramente innocente.

La Camera discute la crisi dell'industria del cappello

I mutui per i piemontesi alluvionati

Roma, 13 dicembre.

Oggi alla Camera sono state svolte alcune interrogazioni. L'on. *Alessandro Scotti* (p. dei contadini) ha chiesto di sapere quali provvedimenti sono stati adottati presso gli istituti di credito per concedere dei mutui a tassi limitati in favore dei piemontesi alluvionati dalle recenti alluvioni.

MALVESTITI (*Sottosegr. al Tesoro*) — Abbiamo già sospeso la riscossione delle quote di estinzione dei prestiti in essere, ed abbiamo stabilito la concessione di prestiti per miglioramenti straordinari a condizioni di particolare favore.

Ad altra interrogazione degli onorevoli *Quarello* e *Rapelli* (d.c.), che richiedeva la estensione ai dipendenti degli enti locali delle disposizioni accordanti l'aumento di 5 anni di servizio utile ai fini della pensione accordata ai funzionari dello Stato che chiedono il collocamento a riposo, ha risposto il sottosegretario al Tesoro, on. *Malvestiti* che trattative per tale estensione sono in corso con il Ministero dell'Interno.

In sede di interpellanza l'on. *Audisio* (P.C.I.) ha esposto i problemi dell'industria del cappello per quanto ha attinenza al mercato interno, al mercato estero e alle condizioni sociali di oltre sessantamila lavoratori impiegati in questa importante branca della produzione nazionale.

BULLONI (*Sottosegr. al Commercio estero*) — Non abbiamo trascurato nulla per riattivare l'industria del cappello, anche perchè siamo preoccupati del riflesso sociale del problema. Per quanto riguarda l'aspetto interno della questione le cause della crisi sono la sovraproduzione, l'elevatezza dei costi e lo scarso gradimento di cui gode oggi il cappello. E' difficile intervenire per ristabilire una moda caduta in desuetudine o profondamente modificata. Per quanto riguarda l'aspetto esterno, abbiamo sempre cercato di ottenere condizioni favorevoli negli scambi internazionali, ma i nostri negoziatori, anche esperti, non sono riusciti a imporre la loro volontà sull'altra parte, perchè all'estero il cappello è considerato una merce non necessaria. Abbiamo accettato per contropartita anche merci di scarso valore economico e perfino merci quali inutili, pur di esportare i nostri cappelli. Solo così siamo riusciti a ottenere che tale merce venisse inserita in accordi con Francia, Belgio, Lussemburgo, Grecia, Ungheria, Bulgaria ed Uruguay.

Malgrado questo largo criterio di compensazione le cifre sono sempre negative e l'esportazione che nel 1938 aveva toccato oltre 7 milioni di unità, nei primi nove mesi di quest'anno non ha raggiunto il minimo di quattro milioni. Le cause di ciò vanno ricercate nell'impoverimento dei nostri mercati di esportazione e nel decadimento della moda fuori dei nostri confini. Anche qui poi hanno influito i costi troppo alti...

AUDISIO — Le speculazioni!

BULLONI — ...e i bassi prezzi della concorrenza estera. L'esportazione negli Stati Uniti è sintomatica. Da quasi tre milioni siamo scesi a 765 mila unità, in questi primi nove mesi, benchè non vi siano limitazioni quantitative e il trattamento doganale sia stato migliorato. Ad ogni modo prenderemo in esame tutti i suggerimenti che ci verranno dati, ma dovremo ottenere anche l'appoggio dei produttori per diminuire i costi e degli esportatori per conquistare i mercati.

AUDISIO — Le cause esposte dal Sottosegretario non sono esatte. La ragione prima è che gli industriali producono i «cosi» e poi li mandano a lavorare all'estero dove possiedono altre fabbriche. Essi sono ingordi soltanto di dollari e di sterline. Ma anche le esportazioni previste non si sono verificate. Gli accordi commerciali non sono che una formalità. Non basta rilasciare dei permessi di esportazione...

BULLONI — Le merci sono in dogana.

AUDISIO — Bisogna farle partire. C'è una prevenzione da parte del governo che impedisce la rinascita delle nostre industrie del cappelli.

La seduta è poi rinviata a domani.

24 anni a un torinese per collaborazionismo

Novara, 13 dicembre.

E' oggi comparso davanti a questa Corte d'Assise un ex-brigatista nero, il torinese Antonio Savio di 30 anni, imputato di collaborazionismo e saccheggio nella zona di Chieri. Il Savio era già stato condannato a morte dalla Corte d'Assise di Torino e successivamente a 30 anni di reclusione da quella di Asti. In questo terzo giudizio, al quale era stato rinviato in seguito a ricorso del Procuratore Generale contro la seconda sentenza, il Savio è stato condannato a 24 anni di reclusione ed alla confisca di metà dei beni.

In sciopero da venerdì i lavoratori del commercio

Roma, 13 dicembre.

La Federazione italiana lavoratori commercio ed aggregati, aderenti alla C.G.I.L., in un suo comunicato precisa che le trattative con la Confederazione dei commercianti sono ufficialmente rotte fin dal 23 dello scorso mese e che le conversazioni avute successivamente a tale data non hanno mai rivestito carattere ufficiale. L'organizzazione si riserva di intensificare l'agitazione nei prossimi giorni. Dal canto suo, la Federazione italiana liberi sindacati addetti al commercio, aderente alla L.C.G.I.L., informa che l'agitazione dei lavoratori dipendenti da aziende commerciali prosegue in tutta Italia, e che, se la vertenza non verrà risolta entro il 15 corrente, i lavoratori del commercio di tutta Italia entreranno in sciopero nelle ore pomeridiane del 17 corrente.

Due miliardi di rim

CRONACA CITTADINA

"LA NUOVA CROCIATA"

Duemila pacchi dono ai bimbi per Natale

La «Nuova Crociata», sorta recentemente nella nostra città e donde si ramificherà nelle altre regioni, con lo scopo di coordinare e potenziare l'opera di assistenza alle persone bisognose, attuerà in occasione del prossimo Natale una prima, benemerita iniziativa: 2000 pacchi contenenti oggetti di vestiario e generi alimentari saranno distribuiti ai piccoli mutilati, agli orfani dei caduti, ai figli dei grandi invalidi, dei profughi, delle vittime politiche, dei tubercolotici, dei carcerati, degli epurati. Le segnalazioni dei bimbi che necessitano di tale pacco possono pervenire, tramite le parrocchie o direttamente alla sede della «Nuova Crociata», in via Garibaldi 18 [illegible] - 47082 - 47383 - 47384).

Ma questa prima iniziativa — secondo quanto è stato illustrato ieri in una conferenza-stampa dalla presidente, signora Maria Rosaria Gatti-De Gasperi — non segna che l'inizio dell'attività della «Nuova Crociata», la quale mira, oltre tutto, a dare alle varie opere di beneficenza un carattere più sociale, che cristianamente si riassuma cioè di un elemento di solidarietà fra parte delle persone più abbienti verso coloro cui spesso la vita e la [illegible] negano anche il pane quotidiano.

Primo obiettivo sarà l'assistenza ai fanciulli mediante il ricovero in istituti per quelli che non possono, per varie cause, senza grave loro nocumento fisico e morale rimanere in famiglia; mediante l'aiuto negli studi per quelli non abbienti, ma meritevoli; mediante l'istituzione di colonie estive per quelli ragionevolmente di salute ecc. ecc.

La «Nuova Crociata», successivamente, non tralascierà di attuare, nel limite del possibile, quelle provvidenze di sociale solidarietà che si prospettassero utili anche per altre categorie di persone. La «Nuova Crociata», pur ispirandosi ai principi cristiani ed essendo nata un'ora pratica della «Crociata della bontà» [illegible] da Padre Lombardi, non intende avere alcun specifico atteggiamento confessionale o politico; essa vuole aiutare tutti, a qualsiasi credo o religione appartengano, ed esse, a tutti coloro che abbiano possibilità, chiede aiuti materiali ed opera di propaganda e consiglio.

Pastai, mugnai e dolciari in sciopero

Verso le 12 di ieri, le vie del centro sono state percorse da un forte gruppo di dimostranti. Erano lavoratori delle industrie dolciaria, in sciopero ormai da sette giorni, che, dopo un'accesa riunione alla Camera del Lavoro, avevano deciso di inscenare una manifestazione di protesta davanti all'Unione Industriali.

Giunti in via Maunas, i dimostranti lanciarono grida di fame e rivendicazioni contro alcuni dirigenti mal visti dall'Unione Industriali e chiedevano ad un funzionario che venissero ripresi i colloqui.

Sempre in corteo, i dolciari han quindi percorso il centro, portandosi davanti alla prefettura. Un'altra delegazione è comparsa davanti al vice prefetto e al capo Gabinetto, ai quali ha esposto i motivi dell'agitazione, protestando contro gli industriali, accusati di intransigenza.

Una nuova riunione di pastai, mugnai e dolciari in sciopero, è fissata per le 17 di oggi. Contemporaneamente, sempre alla C.d.L., dovrà svolgersi un'assemblea di panettieri, indetta dal loro comitato direttivo che già ieri si è dichiarato pienamente solidale coi lavoratori in sciopero. Si profilerebbe quindi la possibilità che anche i lavoranti panettieri sospendano la loro attività.

A proposito della nuova indennità di contingenza, ci risulta infine che la Camera del Lavoro ha inviato una lettera all'Unione Industriali, chiedendo che venga sospeso ed ogni riduzione della indennità stessa.

Stranieri al Sestriere

Miss Cyntia Dunn, figlia dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, è, quest'anno, tra i primi ospiti del Sestriere. La signorina Dunn, che è un'eccellente sciatrice, è rimasta ammirata dal soggiorno alpino, che le reca commozione e imbalsamare. Ella ha già compiuto parecchie veloci discese in sci ed ha provato tutte le funivie. L'accompagnano il signor Bernard Lynn e la consorte, signora William Gibson. Pure al Sestriere hanno fatto la loro apparizione l'attrice Nelly Corradi e l'asso francese del volante Jean Pierre Wimille.

Un singolare arrivo è stato effettuato da 300 studenti delle Università inglesi di Oxford e di Cambridge, che sono anche celebri antagonisti nel campo degli sports. I goliardi d'oltre Manica, soggiorneranno al Sestriere fino a Natale. Avrà luogo, in questo periodo, un incontro atletico tra le squadre delle due Università, e un incontro amichevole con gli universitari del Ski Club di Roma. Gli ospiti inglesi, approfittando d'una buona nevicata, hanno sciacinato nei campi-scuola, guidati dai maestri del Ski Club Sestriere. I componenti delle due squadre hanno affrontato senz'altro i pendii di Monte Siam coi rispettivi allenatori Armand e Grioi, per un primo allenamento di «slalom».

Strozzata la moglie la seppellì sotto il pavimento della camera

L'assassino è latitante - Il delitto ricostruito dalla polizia - La deposizione delle sorelle, del fratello e della madre dell'uccisa

Il processo in Corte d'Assise contro lo spazzino municipale Leone Alagna di 38 anni, il quale uccise la moglie e la seppellì sotto il pavimento della camera da letto, proseguì stamane poichè tarda la difesa quanto la parte civile hanno richiesto l'audizione di altri testi. La gabbia degli imputati è vuota: dell'Alagna non si hanno più notizie da tre anni.

Il delitto, fu commesso il 10 ottobre del 1945, ma soltanto tre mesi dopo fu scoperto dalla polizia. Ieri mattina il dott. Audisio e tre agenti del commissariato di polizia Barriera di Milano che, su denuncia della famiglia della scomparsa, condussero indagini, hanno narrato i particolari dell'orrenda scoperta. I familiari della vittima, Giovanna Filippini, di 32 anni, avevano denunciato in novembre che essa era partita da casa dicendo ad Ivrea e che da allora non aveva più dato notizia di sè. Parecchio tempo dopo essi ritornarono e mostrarono al commissario una lettera anonima che accusava lo sparizione di uxoricidio e riferiva quasi parole che egli un giorno avrebbe rivolto alla moglie: «Ti farò fare la fine del maiale e nasconderò il tuo corpo in un posto dove nessuno mai più lo ritroverà».

Gli agenti si recarono allora nell'abitazione dei coniugi Alagna in via Settimo 34; abitavano in [illegible] in porta e iniziarono una minuziosa perquisizione. In un angolo della camera il pavimento era rigonfio; toiseo le piastrelle e apparve un cadavere: quello della Filippini. La fossa era profonda circa 50 centimetri e della forma di un triangolo di un metro per lato. Perchè il cadavere potesse essere contenuto in questo spazio ristretto, l'assassino vo lo aveva fortemente compresso quando ancora il corpo era caldo in modo da piegarlo in due.

La donna era stata strangolata: attorno al collo c'era ancora una cravattina a forma di laccio stretta fortemente. Le indagini successive apportarono elementi tali da far concludere che l'assassino della Filippini non poteva essere che suo marito. Il movente del delitto doveva essere ricercato nella gelosia provocata dalla condotta della donna.

Dopo il funzionario e gli agenti di polizia, hanno deposto due sorelle, un fratello e la madre della Filippini. Le loro dichiarazioni sono state analoghe. Il matrimonio — essi hanno detto — fra l'Alagna e la loro congiunta non era stato felice poichè l'uomo era uno sciupato. Frequenti erano i litigi fra i coniugi. Nel 1942 egli fu richiamato alle armi. Fatto prigioniero in Sicilia, per tre anni non diede notizie di sè. Quando Filippini rimise in quel tempo una volta non un giovane che l'aiutava finanziariamente. Nel giugno del '45 l'Alagna ritornò, ed essa gli confessò il fallo. «Ho molte cose da farmi perdonare — egli rispose — perciò anch'io perdono». Ma ben presto sorsero nuovi litigi. La sera del 10 agosto — è riportato negli atti — l'Alagna fu aggredito da uno sconosciuto che gli vibrò una coltellata e prima di fuggire gridò: «Questo è per conto di tua moglie». Denunciato il fatto egli disse di [illegible] l'aggressore ma di ritenere che fosse un amante della moglie.

La madre della vittima ha detto che sua figlia il 10 ottobre doveva andare ad Ivrea dove aveva una bambina in balia. L'aiutò a prepararsi e poi uscì. Quando ritornò, un'ora dopo, mentirò l'Alagna sulle scale. «Dov'è mia figlia?», chiese. L'uomo, che sembrava

La spazzina uxoricida

stesa perplessissima, in un angolo della camera il pavimento era rigonfio; tolsero le piastrelle e apparve un cadavere: quello della Filippini. La fossa era profonda circa 50 centimetri e della forma di un triangolo di un metro per lato. Perchè il cadavere potesse essere contenuto in questo spazio ristretto, l'assassino vo lo aveva fortemente compresso quando ancora il corpo era caldo in modo da piegarlo in due.

La donna era stata strangolata: attorno al collo c'era ancora una cravattina a forma di laccio stretta fortemente. Le indagini successive apportarono elementi tali da far concludere che l'assassino della Filippini non poteva essere che suo marito. Il movente del delitto doveva essere ricercato nella gelosia provocata dalla condotta della donna.

Dopo il funzionario e gli agenti di polizia, hanno deposto due sorelle, un fratello e la madre della Filippini. Le loro dichiarazioni sono state analoghe. Il matrimonio — essi hanno detto — fra l'Alagna e la loro congiunta non era stato felice poichè l'uomo era uno sciupato. Frequenti erano i litigi fra i coniugi. Nel 1942 egli fu richiamato alle armi. Fatto prigioniero in Sicilia, per tre anni non diede notizie di sè. Quando Filippini rimise in quel tempo una volta non un giovane che l'aiutava finanziariamente. Nel giugno del '45 l'Alagna ritornò, ed essa gli confessò il fallo. «Ho molte cose da farmi perdonare — egli rispose — perciò anch'io perdono». Ma ben presto sorsero nuovi litigi. La sera del 10 agosto — è riportato negli atti — l'Alagna fu aggredito da uno sconosciuto che gli vibrò una coltellata e prima di fuggire gridò: «Questo è per conto di tua moglie». Denunciato il fatto egli disse di [illegible] l'aggressore ma di ritenere che fosse un amante della moglie.

La madre della vittima ha detto che sua figlia il 10 ottobre doveva andare ad Ivrea dove aveva una bambina in balia. L'aiutò a prepararsi e poi uscì. Quando ritornò, un'ora dopo, mentirò l'Alagna sulle scale. «Dov'è mia figlia?», chiese. L'uomo, che sembrava

Ettore Grande non è sicuro di assistere al terzo processo

La seconda giornata in carcere - E' all'infermeria per una sinovite - Non ancora decisa la sua traduzione a Bologna

Ettore Grande si trova ancora alle «Nuove». Il direttore delle carceri, da noi interpellato, ci ha cortesemente risposto di non poter essere a conoscenza del giorno e dell'ora della traduzione dell'ex diplomatico a Bologna, per un semplice fatto: che l'ordine di traduzione non dipende dalle autorità torinesi, bensì dalla Procura generale di Bologna. E un ordine comunque che non tarderà a giungere: si prevede per oggi o domani.

Il detenuto non si trova in una cella, bensì nell'infermeria: le sue condizioni fisiche generali non sono del tutto buone: inoltre una sinovite — quella sinovite che lo obbliga a camminare zoppicando — gli arreca continui, forti dolori. Padre Ruggero, il cappellano delle carceri, ha avuto con lui tre lunghi colloqui: uno nella mattinata di domenica, uno alla sera dello stesso giorno e il terzo ieri mattina. Nel abbiamo parlato con Padre Ruggero, l'uomo che con la sua dolce parola e il suo sereno sguardo ha quietato tanta anima angosciata, il religioso ci ha confermato i tre colloqui avuti con il Grande: ha aggiunto che gli argomenti trattati sono stati numerosi, intimi, in ispecie riguardanti la sua vita coniugale e i particolari della misteriosa tragedia di Bangkok: è superfluo dire che di questo Padre Ruggero non ha fatto che un fuggevole, larvatissimo cenno. Oi ha parlato piuttosto della depressione morale dell'ex diplomatico.

In effetti il Grande era molto avvilito. Era seduto sul letticciolo dell'infermeria e teneva il capo chino. Al religioso ha confessato che da tempo temeva l'arresto.

— Mai ho pensato di fuggire, aggiungeva aveva saputo con esattezza l'ora dell'arrivo della polizia. Non volevo e non voglio sottrarmi al mio destino. Sono innocente e innocente mi riconosceranno...

Le stesse cose, quindici giorni or sono, egli le aveva dichiarate a Bologna — ove appunto si era recato — ad uno dei suoi difensori, avv. Sergio Stoppato. Il legale non gli aveva celuso la possibilità di un nuovo arresto e il Grande, aprendo le braccia aveva mormorato: «Va bene, aspetterò che mi arrestino, io non fuggo». Alle esortazioni di Padre Ruggero a non lasciarsi vincere dalla disperazione, l'ex diplomatico ha scosso il capo ed ha risposto:

— Ho la forza della mia coscienza, è vero. Ma pensi, padre, alla via dolorosa che ho percorso. Otto anni di carcere, due estenuanti processi; ed ora si ricomincia daccapo. Mi sento stanco, molto stanco e la fatica di un terzo processo è tremenda: tanto tremenda che non sono sicuro di poter assistervi sino in fondo...

A proposito del nuovo processo, non si sa ancora quando si celebrerà: negli ambienti forensi bolognesi si prevede l'inizio dopo il 25 gennaio prossimo. Si conoscono tuttavia i nomi del presidente della Corte dott. Nigro; e del procuratore generale avv. De Paolis.

Per aver il figlio con sè un padre si fa arrestare

E' stato giudicato ieri in Pretura, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio tale Giovanni Corona. Egli ha beneficiato della clemenza del giudice per le pessime condizioni familiari in cui attualmente si trova: è stato infatti condannato al minimo della pena, 20 giorni di arresto coi benefici della condizionale.

Recatosi, agli inizi della guerra, a Varsavia, quale operaio, contrasse matrimonio con una polacca. Sciolti tutte le traversie dalle varie lievazioni e cessate le ostilità, tornò in Italia totalmente privo di denaro e di lavoro. Nel frattempo era nato un figlio, che venne affidato ad una famiglia del luogo, non essendo il Corona in grado di portarlo con sè. Giunto a Torino insieme alla moglie, egli fu inviato, perchè privo di lavoro, al paese di origine col foglio di via obbligatorio. Nella nostra città tuttavia, egli riuscì ad ottenere una occupazione, con la quale avrebbe potuto guadagnare il denaro necessario al rimpatrio del piccolo. Tornò quindi, appena ne ebbe i mezzi, a Torino ed immediatamente incappò nella polizia che lo arrestò — come s'è detto — per contravvenzione al foglio di via

Congresso giovanile del PLI

Con la partecipazione del Segretario Generale del Partito Liberale, on. Bruno Villabruna, del Presidente del Partito on. De Caro, del sen. Casati e di senatori e deputati liberali, si terrà il 19 e 20 c. a. al Teatro Carignano il Congresso nazionale giovanile del P.L.I. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Villabruna. Il programma della manifestazione, che si estenderà fino a martedì 21 incluso, comprende numerosi e importanti argomenti in discussione.

La conferenza Dawson sul turboreattore

Ieri sera, nel salone del Grande Albergo Piemonte, vivamente applaudito, ha parlato l'ing. L. C. Dawson B. Sc., degli Uffici progettativi della Rolls Royce, sul turboreattore «Nene». L'uditorio, competente e attento, ha anche assistito a numerose proiezioni, che hanno illustrato la interessante conferenza tecnica, seguita sotto gli auspici dell'«A.I.D.A.», dell'«A.T.A.» e della Unione Industriali. Come già comunicato, il turboreattore «Nene» è esposto, per questa settimana, nel Salone Fiat di via Roma.

A.G.I. — Si avvertono i soci che la ricevuta provvisoria non è più valida. La segreteria è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 16 alle 20, eccetto il venerdì.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 19: Arte del settecento - 13,30: Musica per voi - 17: Il mille parlante - 17,40: «I vostri soldi» - 18: Musiche antiche e moderne - 21: Concerto sinfonico diretto da Leopoldo Casella - 22,25: Orchestre.

Rete Rossa — Ore 13,30: Ottocento operistico - 14: Orchestre - 14,15: Films - 15: Pomeriggio musicale - 18: L'approdo

ECHI DI CRONACA

1ma VENDITA ALL'ASTA alla Galleria d'Arte Carlo Codebò & C., via Po 4 piano 1° (ed. 49-116). La Galleria riapre oggi i suoi saloni per presentare all'affezionata Clientela, collezionisti e critici, la Raccolta dei dipinti dell'«800» italiano ed si è fatto cenno nelle due vendite scorse e che andranno disperse all'asta a partire da sabato 18 corr. alle ore 15,30 precise. Al pubblico quindi e come sempre il giudizio severo ma equo delle opere che vengono presentate: piemontese; Avondo, tre opere fra le quali un sublime delicatissimo acquerello e trasparente «paesaggio» prodigio pittorico come non mai apparso in commercio; Alasoa Almone Bucalione, Ed. Calderini m., Camino, Cavalieri V., Delleani: 7 opere di altissimo pregio, Fontanesi, Giani, Gamba, Giacomo Grosso, al quale è quasi riservata la piccola sala con a Centro «Nodo pastello», una tra le sue opere più vive e pure, un vigorosissimo ritratto di Linda Pini da annoverarsi fra i suoi più magistrali capolavori; Gaya, Follini, la più opere fra le quali «Gli auguri di Natale» tre piccole opere che destano nuova sorpresa; Lupo, Magni, Mastro Oliveri «Cascata alle Marmore» opera di vera potenza espressiva, Pesani «Caccia al fagiano»; Pittara, Pelizza da Volpedo, «L'amore nella vita», Petiti, Quadrone, Reyneud, Sacheri, Talmone sec. ecc. Toscani, Abbati, Bartolena, Cecconi, Cabianca De Tivoli, Grigia, Nomellini, Panerai, «Sosta di Cavalleria» superba ineguagliabile opera non imparì al suo grande Maestro Fattori di cui fu l'allievo prediletto; Tommasi, ecc. ecc. ed altre opere di scuole diverse fra cui Pio Bianchi, Brugnoli, Ciardi Guglielmo «Mattino alla Giudecca» riprodotto a tavola 139 della monografia dell'Artista collana Pruneti: Gigante, Irolli, Lo Jacono, Milesi, Angelo Morbelli, De Albertis, Picolo, Pallavi F., con un nudo, piccole ma grandissime dipinto. Completano la Raccolta alcuni dipinti antichi che, come spesso avviene, non avendo trovato l'accordo fra gli eredi, verrà dispersa all'asta nella terza tornata di vendita e più precisamente il giorno 20 corrente. Rimarchevoli per la loro superba bellezza un magnifico ritratto attribuito al Van Dych ed un meraviglioso quanto più accattivante Melozzo (attribuito), e due «Mercati» dipinti su tela del Petrus Van Scheedel firmati. Esposizione da oggi a tutto venerdì prossimo con orario 10-12 14,30. Prima vendita sabato 18, ore 15,30 precise. A vendita ultimata e dei giorni di martedì 21 e mercoledì 22 corr. verranno eseguite sempre alle 15,30 due tornate di vendita comprendenti mobili, soprammobili, ed oggetti vari depositati in questi ultimi tempi. Poi a tutti auguri vivissimi e cordiali di Buon Natale ed un caro arrivederci verso la fine del prossimo gennaio '49 per la vendita della seconda serie dei preziosi argenti che tanto successo hanno avuto nello scorso novembre

MOBILI BAROVERO, Fabbrica, Esposizione Via Belfiore ang. via Valp. Coluso, Facilit. pagamento

ALLA GALLERIA CARTONE, via Stampatori 4, tel. 50-552 questa sera con 21 seconda grande vendita all'asta di tappeti persiani e orientali che verranno messi a libera offerta del pubblico.

PALTOTÒ E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 94. Facilitazioni di pagamento

MOBILI DA 12 A 10 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, [illegible] da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in contrasto alla qualità e alili eleganti. Chippendale, 700, 900, ecc., salotti cuciti e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Borgaro 11, Torino.

PALTO' PALTO' SU MISURA 10 RATE MENSILI. Convincetevi e preparatevi dal freddo uomini, signore e bambini; un bel paltò vi farà felici e farete bella figura. Modelli di lusso e per tutte le borse. Vasto assortimento impermeabili e ventili: tutto su misura! Dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili. F.A.R., via Basilica 5 (interno), Torino.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Fedrazzini, via Mongineprro 36, 1o piano dai marteddì al venerdì. Dal sabato al lunedì a Milano, via Sardegna 14. Telefono 491-079.

NEVE - freddo - pebbia - sono perfettamente combattuti con abiti, paletots, costumini Maschesi. Tessuti speciali e confezioni per sciatori. Rivolgete Voi la vera Casa di fiducia a Marchesi, piazza Castello 31. Catalogo e campioni gratis.

LE DRAPPERIE della Springtex di corso Umberto 1 vi mi disegni e colori più moderni assicurano la più perfetta eleganza dell'abito da uomo e consentano una forte economia nel capitolo vestiario.

MACCHINE SUGIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

STATO DIVILE

Rettifiche Natalia m. Viola, a. 68; Drago Albina ved. Mocmiglio, a. 69; Devorio Severina ved. Friedemann, a. 71; Magnano Teresa m. Soffietto, a. 54; Bardirone Marina ved. Galvan, a. 77; Derli Rosa m., Bocciolo, a. 58; Vallauri Riccardo, a. 62; Sandigliano Carlo, a. 76; Cavallotti Achille, a. 62; Sandrone Lucia ved. Bertola, a. 74; Torricelli Giulia ved. Cremonesi, a. 66; Giudice Clotilde ved. Rolla, a. 67; Sergia Filippo, a. 68; Vinco Maria fu Giuseppe, a. 63; Bruno Giacoma, a. 74; Alberto Antonietta m. Bertone, a. 25; Sandri Fiammetta ved. Marsella, a. 92; Mossa Luigi, a. 66; Perdoni Gaetano, a. 68; Gubbelli Maria ved. Iacconi, a. 69; Pagani Caterina, a. 66; Mascoun Teresa m. Crivello, a. 58; Malina Giorgio, a. 53; Mascaro Antonio, a. 68; Baldi Pasquale, a. 60; Stefanini Natale, a. 84; Grigio Matilde m. Rolfo, a. 76; Gandrone Anna, a. 91; Monticelli Angelo, a. 49; Bodoira Andrea, a. 78; Fasolo Mario, a. 64 Bertolone 9 m. Pevere, a. 72.

BORSE

La Borsa ha dato segno di nuova pesantezza, aggravata fin oltre metà ribasso delle vendite locali e di altre piazze in relazione alle voci più tendenziose, specialmente Fiat, Viscosa, Ansa, Snialdo. Lentamente il mercato ha trovato un tantino assestamento provvisorio su prezzi sensibilmente ridotti. Al fallire la vitalità delle voci la maggioranza perdita specialmente delle precedenti ottimiste, mentre il mercato dei diritti ha sempre andamento ancora più preoccupante. Fonte di preoccupazione ancora più grave è stato il sedimento ribassista delle Finanziarie, già notevolmente al disotto del nominale; il ribasso di tale alleanzione ha impressionato gli azionisti anche nei confronti delle altre voci del gruppo IRI, tra cui comprese le obbligazioni stesse. Relativamente equilibrati i Titoli di Stato. Depolorate fortemente. Diritti: Marelli 90; Snialdo 18,75; Ansa 89.

Titoli	10	15	Titoli	10	15
Rend 3%	72 —	72 —	Fiat	821 —	821 —
» 3½	78 80	78 60	Isotta	64 —	60 —
» 4 %	79 —	78 80	Savig.	1720 —	1710 —
Rend 3½	77 325	77 10	Meridion.	259 —	254 —
» 5%	97 —	97 —	Elettr.	2250 —	2225 —
Rend 5%	96 80	97 10	Elettr.	13800	13770
» 6 %	96 90	97 10	Pirelli	4975	4975 —
Rend 5%	95 80	95 30	Ilva	2555 —	2525 —
» 6 %	96 30	95 30	Ansaldo	2560 —	2547 —
Rend 3½	71 60	71 70	Viscosa	5000	4965
» 4 %	71 70	71 70	Fibre T.	12690	3620
» 3%	92 —	92 10	Gir	4112	4100
» 4 %	92 20	92 20	Safog.	655 —	655 —
» 5%	98 —	98 —	Ceramica	1080	1080
» 6 %	99 80	99 75	Unica	405 —	401 —
Fer 3%	308 —	308 —	Gort. it	2970	2950
Ist 4%	475 —	475 —	Burgo	3480	3440
Edil 4%	930 —	930 —	Perroti	3690	3650
Immob.	1700 —	1700 —	Toro P	690 —	720 —
Credit	7400 —	7400 —	M.A.I.	9100	9100
Tor.	449 —	449 —	Unghia	105 —	103 —
Mob.	370 —	370 —	Valdor.	4370	4370
Cons. 37	371 —	371 —	Mer. I	4699 —	4651 —
B. Sconto	449 —	449 —	Safte	847 —	845 —
» 4%	447 —	447 —	Sarde	47 —	47 —
» 3,5%	380 —	381 —	Ferrar	324 —	325 —
Mont.	370 —	370 —	Siam	—	240 —
Cit.	360 —	360 —	Ital.	530 —	530 —
Ital.	415 —	415 —	Perlon	4110 —	4120 —
Prest.	900 —	900 —	Gilard.	530 —	530 —
Piel 5	1420	1415	Prigi	125 —	126 —
A. Gen.	9850	9575	Safft	1230	1230
» Tor.	6000	6000	Liq. gen	277 —	275 —
Mont.	1900	1890	Talco	5675	5675
Mart.	2240	2200	Borgo	9400	9600
Tor. M.	138 —	136 —	Cotoni	2900	2900
Valgas	27 50	28 D/R	Fiam	1105	1110
Gas	1310	1310	Lanez.	3695	3660
Terni	4530 —	4530 —	Amiata	1075	1080
P.S.B.	2205 —	2205 —	Ass. P	1080	1080
Linee	915 —	900 —	Fiorio	950 —	950 —
Bast	2430	2400	Beni S.	2400	2400
Rete	11230	11300	Edis	14700	14700
Meridio	1194 —	1175 —	Rinas.	14250	14250

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 576, cheq. 574; Svizzera 143. Prezzi medi dei valori: Sterline (ore 9900-9900; Marengo 7700-7900; Sterline nuove 1870-1900; Dollaro carta 636-664; Franchi svizzeri 134,75-136,75; Franco francese 169-181; Oro fino 1000-1010; Argento 17,50-18.

SPETTACOLI

All'Ariston: *Lettere da una sconosciuta*, di M. Ophuls

Una lettera rivela a un gran pianista fallito che fallita è anche la sua vita affettiva: l'ha scritta, in fin di vita, la donna che ebbe dal più tenero anno lo ha amato con slancio supremo e assoluta dedizione, tollerando pazienti i lunghi distacchi, e alleviando con schiva fierezza le crudezze avuta da lui. Al rivederlo dopo parecchio tempo, quando la donna ha trovato onorevole stato presso un lunganime marito, se lui subitamente riavvampa e inscrivibile tutto per riunirsi a lui, egli dà a vedere di non la riconoscere e degli occhi che lo fissano imploranti e aspettano, altro non legge che la confusa rimembranza di qualche remota avventura. Senza dir nulla ella s'allontana, e morto di lì a poco il suo bambino, grima di seguirlo, confiderà alla carta la dolorosa storia del suo grande quanto inutile amore. Tratto da un racconto di Stefan Zweig, il film profonde il patetico a piene mani, facendo un po' forza, talvolta, alla verisimiglianza, e dando nel roseo, ma l'ambiente viennese fine di secolo è ricreato con gusto spesso squisito, e molti episodi hanno un taglio impeccabile, una singolare tenerezza di impasti. Joan Fontaine è un'interprete sensibile e modulata, perfetta. Un po' convenzionale, invece, Louis Jourdan, anche perchè meno convincente il suo personaggio.

Al CARIGNANO: la Compagnia Galli-Besozzi

Serata festosa: il pubblico ha riso, s'è divertito, ha risalutato Dina Galli e Nino Besozzi con la più viva cordialità. Si rappresentava, insieme a «Il replica stasera, *Alla Moda* di Dino Falconi e Cesare Giacobbi. E' una commediola fatto un po' con stile da rivista, ma divertente. Satira lieve lieve, e spirito borghese, famigliare. Nella facile amenità Dina Galli è stata così precisa di segno, così garbatamente allusiva, da trafleggiare in brevissimi tocchi, senza artificio, la più gentile macchietta. Grandi applausi. Nino Besozzi ha ricavato dalla sua comicità semplice, tradizionale, piacevoli effetti. Ed anche a lui applausi. Ricordiamo tra i loro compagni la Orlova, la Veneziani, il Bizzarri, il Collino, [illegible], Ratti, Martini; tutti hanno collaborato al lieve successo della spettacolo.

Concerto natalizio del «British Institute»

Per iniziativa del «British Institut» si svolgerà domani, alle 21, nella sala della Chiesa Valdese (corso Vittorio Emanuele), un concerto di canti natalizi e di musica da camera con questo programma: 1) Carols; 2) Tartini: Sinfonia pastorale; 3) Purcell: Fantasia for String Quartet; 4) Quintet in la minor; 5) Carols.

Gli studenti della Facoltà di Medicina e Ingegneria, domenica, dalle 16 alle 20, offrono un trattenimento all'Albergo Piemonte con sfilata di modelli di importanti case torinesi. Gli invitati al the si ritrovano presso il salone de «La Stampa» in via Roma.

TEATRI E RIVISTE

Carignano: Comp. Comica Galli-Besozzi ore 21 «Alla moda» 3 atti di Falconi-Biancoli.

Regio: ore 16,16 e 21,30 the Nicholas Brothers e Comp. Riv. Vivien d'Arys-Aldo Tarantino in «E tanto bello fantasticar».

Galleria Arte Martinetti mostra Vinzaglio; «Mostra Impressionista» Alida Valli, A. Nazzari.

Ellisse: «Pugno di ferro» Mickey Rooney. Locale riscaldato.

Fratelli: Gianni Finotto Hollywood, S. Paolo; Notti birmane (Lamour)

Giardino: «Ore 9 lezioni chimiche».

Piccolo: «Harlem», A. Nazzari, V. Vanelli: Prigioniero del terrore.

Astra: La donna di quella notte.

Eden: «Prigionieri Oceano».

Esperia: «Il mascarpa del Pont Apache» John Wayne, H. Fonda.

Odeon: «Il fabbro del convento».

Adua: «Illusione» e Varietà.

Aurora: «Angelo della rivolta».

Boito: «Il ribelle» G. Grant.

Fortino: «Angoscia» I. Bergman e Comp. Riv. P. Fiorino 16,30 e 21.

Nord: Sapore del delitto. Bogart

Palermo: Cosacchi della terra (Ladd)

Ossolaio: «La via del destino».

Colosseo: «Nasce una stella».

Italia: Non andiamo a lavorare.

Moderno: «Sublime messegna» e «Villaggio della morte» E Rina.

Piemonte: «Vampiro dell'isola».

Speria: «La via dei giganti».

Apollo: Danzatrice di Singapore.

Diana: «La grande illusione».

Dora: Caterina Sforza, Loc. ris.

Lucento: Città dei ragazzi (Tracy)

Rivoli: «Micetto». Locale riscald.

AL REPOSI SERATA R.R.

Ecco i regali di questa sera:

1) Prodotti Davit offerti dalla S.A. Davit Fabbrica cioccolato, cacao, caramelle - Torino;
2) Due cafféliere arabe offerte dalla ditta ARCA - Torino;
3) Una bambola offerta dalla ditta Magiurin - Torino.
4) Un chilo di lana - Pulicino - offerto dalla ditta Suracci - Torino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passaggio a Hong Kong» Lucile Fairbanks, Keith Douglas. Fissa: 180 Galleria 220.

Artisti: «Lettera da una sconosciuta» Joan Fontaine. Ap. 14,30.

Astor: «Figlia del vento» Bette Davis, Barry Fitzgerald, Errol Flynn. Pomeriggio 180, sera 220.

Corso: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,55, 19,10, 21,45. Platea L. 220. Galleria L. 170.

Doria: «Il figlio di Robin Hood», Lech, Cornel Wilde, Anita Louise. Platea 180, poltrone 220.

Lux: Preferisco la vacca. Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali. Ore 13,30 16,40 17,50 19,55 22,05.

Metro-Cristallo: Innamorato pazzo W. Powel, Myrna Loy. Spett. dalle 14,30. Matt. 10,30 L. 130.

Reposi: «Gli affari di suo marito» Lucille Ball, Franchot Tone. Gran Rivista e the Nicholas Brothers ore 16,16 e 21,30.

Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,55, 19,10, 21,45. Platea 220, poltrone 270.

Alessandro: «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, Robert Ryan.

Alpi: «Delitto verde», L. Turner, Rudolph Scott e Glenn Ford.

Augustus: «Gioventù traviata», Raimu, Juliette Faber, J. Tissier.

Fiore: «L'eco della gloria» con June Astor. Locale riscaldato.

Hollywood: «Un angelo è caduto».

Ideal: «Desperados» Techn. Randolph Scott e Glenn Ford.

Lux: Preferisco la vacca. Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali. Ore 13,30 16,40 17,50 19,55 22,05.

Massimo: «Desperados» (technicolor) Claire Trevor, R. Scott.

Nazionale: «Storia del Dr. Wassell». Ultimo ore 22. Platea 100.

Principe: «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, R. Ryan. Ult. 22.

Statuto: Angelo è caduto. Pl. 100.

Torino: «Guida eroica» Wallace Beery, Dolores Del Rio. Ap. 10.

Astra: «Prigionieri dell'oceano».

Olimpia: Prigionieri del passato.

Par: «Anime ferite».

Regina: 2 cuori tra le belve, V. Romano; Tesoro segreto Tarzan e Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,15.

Santelipo: Non tradirmi con me, Greta Garbo, Melwyn Douglas).

Esperia: Idolo delle folle (Cooper)

Imperiale: Marchia di Calna. Ver.

Ritrovo: «Caterina la Grande».

Vittoria: «Amanda Ingiustificata» Alida Valli, A. Nazzari.

Ellisse: «Pugno di ferro» Mickey Rooney. Locale riscaldato.

Fratelli: Gianni Finotto Hollywood, S. Paolo; Notti birmane (Lamour)

Giardino: «Ore 9 lezioni chimiche».

Piccolo: «Harlem», A. Nazzari, V. Vanelli: Prigioniero del terrore.

Astra: La donna di quella notte.

Eden: «Prigionieri Oceano».

Esperia: «Il mascarpa del Pont Apache» John Wayne, H. Fonda.

Odeon: «Il fabbro del convento».

Adua: «Illusione» e Varietà.

Aurora: «Angelo della rivolta».

Boito: «Il ribelle» G. Grant.

Fortino: «Angoscia» I. Bergman e Comp. Riv. P. Fiorino 16,30 e

FINE DEL MONDO A HIROSHIMA

La luce è scoppiata nel cielo una "cosa,, enorme ha divelto la città

E la notte scese improvvisa, tremenda, e le vampe scaturirono dal buio: la gente coi capelli inceneriti, scarlatta di sangue, accorre al fiume che è rosso di strage, d'incendio, fiume infernale che irradia la morte e scorre in una fosca immensità

(Dal nostro inviato speciale)
Hiroshima, dicembre.

Ecco un racconto piuttosto interessante, ecco una paginetta di storia da tenere a mente. E' un raccontino nel quale giace qualche centinaio di migliaia di morti, qualche centinaio di migliaia di mutilati, un raccontino che gronda sangue a fiumi, il raccontino di un fatto apocalittico. Al centro del raccontino brilla di luce folgorante l'atomo, la disintegrazione dell'atomo, questa conquista dell'umanità che probabilmente ci spedirà tutti in blocco nel Paese dal quale non si torna. E' lo scoppio della bomba atomica narrato da una monaca, da una monachella, una di quelle monache dalle mani piccolissime e dalla voce d'argento fatta per recitare «Dio ti salvi Maria». Una piccola gracile monaca italiana sulla cui cuffia nera, simbolo d'ogni mansuetudine, ha stranamente deflagrato l'arma più terrificante della storia umana, la bomba di Hiroshima. Io ho trovato questa piccola monaca veneta a Hiroshima, essa mi ha detto tutto, con la sua voce gentile, mi ha detto com'è venuta giù dal cielo la bomba, com'è scoppiata, quale luce aveva, come via via la città è stata rapinata dal fuoco, come sono morti gli abitanti di Hiroshima, gli alberi, le case di Hiroshima. Il suo nome religioso è Suor Maria Xavier, poichè essa appartiene a un ordine francese, l'ordine di «Maria ausiliatrice della anime del Purgatorio». Ma il cognome italiano, secolare, è Baccardo Enei.

Il Santissimo

Maria Xavier abitava in Giappone da dieci anni quando scoppiò la bomba atomica. Il convento di «Maria ausiliatrice» era stato fondato nel '34 a Hiroshima, sorgeva nel quartiere di Kusanochiso a circa due miglia dal centro della città; nel '45, al momento dello scoppio della bomba, esso ospitava undici suore, francesi, tedesche e due italiane. Nella notte fra il 5 e il 6 agosto le undici suore non poterono dormire a causa dei continui allarmi. Gli americani bombardavano pesantemente le città circostanti, Kure, Iwakumi, Tokuyama e altre. Ma gli abitanti di Hiroshima non avevano successivo panico dei «B-San», che vuol dire il «Signor B.» cioè il B-29, la fortezza volante americana. E' a questa specie di voce che «B-San» avrebbe risparmiato Hiroshima. Il «Signor B.» passava spesso in grandi formazioni sulla città, le sirene cantavano, ma non accadeva niente. Tuttavia le suore, fra il 5 e il 6, trascorsero una nottataccia, si levavano, si consultavano, erano preoccupate della sorte del «Santissimo» se mai il convento fosse andato a fuoco, avevano deciso di chiedere ai gesuiti tedeschi il cui convento distava di poco dal loro, di consentir loro di portare il «Santissimo» in una loro proprietà di campagna.

Alle sette del mattino del 6 Maria Xavier era salita a rivedere della biancheria quando suonò l'allarme. Scese il lavoro e si recò nel refettorio dove si trovava la radio, le sue compagne la seguirono. Era una giornata di sole scintillante, non una nuvola, faceva già caldo. Dopo dieci minuti la radio comunicò trattarsi di un solo apparecchio, probabilmente un ricognitore, non c'era quindi da preoccuparsi. Le suore tennero per il «Santissimo», lo chiusero in un astuccio, lo portarono in giardino con un baule nel quale nessuno chiuso un poco dei loro vestiti, tutte undici si misero a scavare una buca nella quale misero il «Santissimo» e il baule i quali furono coperti da venticinque centimetri di terra, poichè le suore non avevano la forza di scavare più a fondo. Alle sette e trentacinque suonò il cessato allarme, le suore che erano rientrate nel convento ne uscirono per l'ora della meditazione, si spazzarono per il giardino, passeggiando lentamente con i libri di preghiera fra le mani. Anche Maria Xavier passeggiava, leggeva il suo libro di preghiere e calpestava lentamente l'erba di prato.

La fiamma nelle mani

Alle ore sette e quaranta Maria Xavier levò gli occhi al cielo, vide qualcosa galleggiarvi, un oggetto sostenuto da tre paracadute, pensò che anche quel giorno gli americani avrebbero gettato manifestini, riprese la sua lettura e la sua meditazione. Alle otto meno cinque il suo libro di preghiere si trasformò in una fiamma gialla nelle sue mani, la fiamma volò in alto come succhiata, le sue mani sanguinarono. Allo stesso momento credè d'essere divenuta cieca per una sorprendente luce verdastra che scoppiò attorno. (Ecco l'espressione: a Hiroshima non scoppiò una bomba, scoppiò una luce; la bomba fu uno scoppio di luce). Maria Xavier non ha mai potuto spiegare bene come fosse quella luce, ha sempre detto che non esistono parole per descriverla, dapprima verdognola, poi gialognola, poi rossa «qualcosa come il lampo al magnesio dei fotografi moltiplicato per miliardi e miliardi e miliardi di volte». Frattanto un risucchio di vento aveva sradicato il convento e la chiesa dei pavimenti, dei mobili, di tutto, erano rimasti ritti i soli quattro muri; i letti, i tavoli, le sedie, gli altari tutto era stato aspirato dal cielo come il libro che essa aveva fra le mani, divenuto fiamma. Maria Xavier si ricordò d'aver visto venti minuti prima un oggetto galleggiare in cielo sospeso a tre paracadute. Ella dice che la bomba, prima di scoppiare, stette venti minuti in cielo e che un padre gesuita, scienziato, le spiegò poi che lo scoppio fu prodotto dall'azione dei raggi solari. (Lo stesso gesuita le disse che solo un ventesimo della bomba scoppiò; se tutti i ventesimi fossero entrati in azione non una città intorno a Hiroshima sarebbe rimasta in piedi per un raggio di cinquanta chilometri).

Bruciati, come castagne

Maria Xavier non si ricorda delle sue compagne al momento dello scoppio. Le parve che giacessero come morte in giardino fundici suore in un giardino, gittate al suolo, con quelle enormi ottane nere, in quella luce d'Apocalisse). Essa vide la scuola che dista duecento metri dal convento e che un minuto prima dal convento non era possibile vedere per le case frapposte fra le due fabbriche; non era più praticamente la scuola, era un mucchio informe di macerie, dietro casa, andava in fiamme. L'incendio divampò venti minuti dopo lo scoppio della bomba e allo stesso tempo un vento rovente cominciò a spazzare la città.

Le undici suore si avviarono al fiume Otagawa, pensavano di trovarvi ristoro alla sete e all'infernale calore immergendosi nell'acqua. Percorrere le strade in preda alle fiamme fu una grande fatica. Nel polverone e nel buio non intravvedevano centinaia di persone giacere a terra combuste, mentre altre centinaia venivano via via arrostendosi come pezzi di carne. Una folla di gente dai vestiti a brandelli e dai capelli scarmigliati e inceneriti si avviava al fiume in silenzio, scarlatta di sangue, senza emettere un gemito. Maria Xavier dice di non avere udito un solo lamento da parte dei giapponesi feriti e moribondi. Qualcuno d'essi, spellato in tutto il corpo come un'arancia sbucciata, si limitava a dire sottovoce e inchinandosi cerimoniosamente: «Tasukete kure», «per cortesia, aiuto». Chi non era stato colpito aveva grande vergogna del suo privilegio e, sempre cerimoniosamente e sottovoce, diceva inchinandosi e sorridendo ai feriti: «Chiedo scusa mille volte se sono sano».

Questa istantanea fu presa un minuto dopo lo scoppio

Qualche passo di carne, a terra, mormorava con voce composta, vergognosa di rivelare una debolezza di cavaliere: «Mizu, mizu», e cioè «acqua acqua».

Le rive del fiume erano gremite di migliaia e migliaia di persone, quasi tutte nuove bruciate. Maria Xavier dice che le rive del fiume erano un impasto di sangue e di brandelli di pelle simili a bucce di arancia. Gruppoli d'uomini e donne s'erano immersi e si immergevano nella corrente, la corrente era resa per i riflessi dell'incendio a forse per il sangue. Quasi tutte le persone immerse nel fiume poco dopo morirono per le irradiazioni dell'acqua. Vedendo le suore, alcuni moribondi dicevano: «Gesù Cristo». Maria Xavier ha battezzato al fiume cinque moribondi giapponesi nel giro di cinque minuti. Li ha battezzati con quella stessa acqua che probabilmente li aveva uccisi, con le sue mani arrossate di sangue. Dati i suoi stettero al fiume a soccorrere i feriti come potevano, mentre il vento rovente continuava a infuriare.

La morte degli illesi

Alle dieci e mezzo il cielo si fece ancora più nero e improvvisamente cadde una pioggia violenta come per un uragano, malgrado dal mattino non si fosse vista nuvola in cielo.

Alle undici le suore tornarono al convento in cerca del «Santissimo», facendosi strada a stento fra i morti e i detriti della catastrofe. Il convento (le sue mura cioè) bruciava ancora. Esse dissotterrarono affannosamente il «Santissimo» e il baule. Li trovarono integri. Marie Xavier dice che tutto quel ch'era posto sia pure a venticinque centimetri sotto terra è rimasto intatto. Poi le undici suore presero la strada della montagna e andarono a portare il «Santissimo» a Nagatsuka, dove era la casa di campagna dei padri gesuiti tedeschi. Il superiore dei gesuiti da secolare era stato medico, nella casa di campagna fu installato un ospedale di fortuna, le suore e i padri curarono come poterono centinaia di feriti. Dopo due-tre giorni dallo scoppio cominciò la diarrea. Quelle che era rimasta miracolosamente illesa veniva assalita dalla diarrea e dal vomito, gran parte moriva dentro ventiquattr'ore, parte dopo tre giorni di diarrea e vomito si ristabiliva completamente. Dopo dieci giorni Marie Xavier cominciò a perdere i capelli. Così le sue dieci compagne. Rimasero completamente calve, senza segno dei bulbi capillari, le loro teste erano simili alle loro guancie. Le suore avevano terribile vergogna d'essere divenute calve nonostante la cuffia nascondesse la loro disgrazia. Un mese più tardi i capelli ricominciarono a crescere, e con grande generosità. Maria Xavier dice che molti malati di diarrea e vomito, guariti dopo tre giorni, in seguito morirono di tubercolosi tracheale. Per un anno Marie Xavier si è sentita molto debole, come se avesse sempre l'influenza. Essa aveva perduto gran parte dei globuli bianchi, un malessere indefinibile la ha tormentata senza sosta per mesi e mesi. Ora sta bene. Ha il dorso delle mani coperto di piccole cicatrici rossastre.

Per cortesia, aiuto!

Tre giorni dopo lo scoppio, Marie Xavier fece una scappatina al convento. Le fu molto difficile orientarsi. Hiroshima non d'era più. Alcuni tram ondavano, le rotaie non erano state bruciate, né divelte. Dal convento distante cinque chilometri dalla costa Maria Xavier vide il mare. Prima dello scoppio il mare non si poteva vedere poichè fra il convento e il mare era frapposta tutta la città. Marie Xavier guardò quali edifici erano rimasti in piedi, della intera città erano gli edifici in cemento a mattoni: il Fukuya Building, la Sumitomo Bank, la Geni Bank, il Chukogo Press Building, il Commercial Building e pochi altri. Da sotto le macerie, in taluni punti s'udivano ancora venire alcuni deboli appelli: «Per cortesia vi sarei grato se vi disturbaste a togliermi di sotto terra»; «Prego, se possibile un poco d'acqua». Marie Xavier dissotterrò un bambino di nove anni la cui voce chiedeva «Tasukete kure», per cortesia aiuto. Il bambino appena dissotterrato disse cortesemente: «Domo arigatò gosaimasu», e cioè «grazie vivissime». Quindi morì nelle braccia della suora. La prima casa ricostruita a Hiroshima è stata quella delle undici suore. Il loro convento, voglio dire. La ricostruirono i soldati americani in quindici giorni, con tavole di legno. Le suore furono molto meravigliate della velocità con la quale i soldati americani ricostruirono il loro convento. Nel piccolo convento di legno le suore ripartarono il «Santissimo». Marie Xavier dice che alcuni alberi del giardino i quali erano morti subito dopo il fatto, ora sono rinsecchiti, hanno messo fiori e foglie.

Marie Xavier ha la madre che abita a Padova, in via Luca Belludi 15, e si chiama Giuseppina Baccardo Enei. Marie Xavier mi ha chiesto di scrivere alla madre, quando sarò in Italia, ch'essa sta bene, che è felice in Cristo e che prega per lei. Ma quando tornerò io in Italia? Se qualche lettore vuole scrivere alla madre di Suora Marie Xavier, lo faccia per mio conto. Scriva: «Gentile signora, sua figlia Marie Xavier è stata visitata da un italiano a Hiroshima, sta bene, è felice in Cristo e prega per lei».

Virgilio Lilli

Il signor Yoshito Matsushige, reporter fotografico del «Chukogo Press» di Hiroshima, con la storica macchina «Mamyia Six»

Kesselring per 8 giorni in licenza dalla prigione

Monaco, 13 dicembre.

Il Feldmaresciallo Kesselring, che era stato condannato all'ergastolo da un tribunale inglese in Italia per crimini di guerra, ha ricevuto il permesso di recarsi in licenza per otto giorni nei pressi di Monaco, dove abita sua moglie. Kesselring ha dato la sua parola d'onore che tornerà in prigione alla scadere degli otto giorni. L'ex-comandante tedesco in Italia si trova a Rottach, sul lago di Tegern.

Abbonatevi a L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Da 75 anni annota settimanalmente la cronaca per la storia.

DIRETTORI: A. GARZANTI, A. MAGLIANO

Ogni numero di 48 pagine su carta di lusso, con 60 illustrazioni, costa L. 200.

Abbonamenti: Un anno . . L. 7.800; Sei mesi . . L. 3.900; Tre mesi . . L. 2.000. Pagamento anche mensile

DIFFONDETE IL PIÙ ANTICO E MODERNO SETTIMANALE ITALIANO

GARZANTI EDITORE - MILANO

CATRAMINA CATRAMINA CATRAMINA

PILLOLE PASTIGLIE BERTELLI

CONTRO TOSSI, CATARRI, AFFEZIONI BRONCHIALI

PARA Crêpe Rubber per suola

GOMMA GREGGIA

LATTICE DI GOMMA

NUOVI ARRIVI

A.N. SUGAR - MILANO - Viale Tunisia, 43

Telefoni 61-095 - 632-708

ERGASTOLO O MANICOMIO CRIMINALE?

Il mostro di Vetriolo racconta

L'orrenda strage rievocata con impressionante indifferenza - Le gravi tare ereditarie - I primi testimoni - La sorella assente - Oggi le arringhe

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, 13 dicembre.

Aldo Garollo, il giovane autore della strage di Vetriolo, non si è ribellato oggi all'assalto tumultuoso dei fotografi che l'andavano abbacinando con gli scoppi a ripetizione dei lampi di magnesio. Ha posato paziente e rassegnato per tutti, ha sorriso a tutti. Su di lui si sono affissi, per una intera giornata, intenti e penetranti e tuttavia sgomenti e stupefatti, gli sguardi delle discine di signore che sedevano dietro i banchi dei patroni, in una cornice di pubblico corretto e composto.

Gli è che il delitto del giovane imputato, per la sua mostruosa realizzazione, per la sua abbrividente ferocia è uno di quei crimini che possono essere spiegati soltanto dalla teratologia. Senonchè Aldo Garollo non ha nulla, fisicamente, che lo accomuni ai mostri. Ha l'aspetto del buon figliolo di famiglia e, sotto questa apparente crosta di uomo normale, il pubblico stupisce di dover scorgere un criminale così freddo e così sanguinario. Ora il dramma è qui: in questo contrasto fra aspetto ed istinti, in questa inscopettabile opposizione fra la realtà e il normale dinamismo psichico. Ma è proprio in questa opposizione la genesi della tragedia.

Poco si sapeva sulle eredità neuropsichiche dell'imputato prima di oggi. L'udienza ha rivelato che alcuni suoi congiunti, collaterali in linea paterna e materna, sono stati ricoverati nel manicomio di Pergine per forme schizofreniche più o meno accentuate. E questo è stato rivelatore anche per gli stessi periti psichiatri che hanno esaminato il Garollo durante il periodo istruttorio e che in conseguenza dei dati anamnestici venuti alla luce hanno liberato oggi da ogni riserva il loro precedente giudizio, attribuendo alla tara ereditaria e non già a una semplice degenerazione delinquenziale l'attività delittuosa dell'imputato.

Le conseguenze che ne scaturiscono sono ovvie: Aldo Garollo, la cui pericolosità sociale è incontestata, è un soggetto che rientra nel dominio della psicopatologia. Egli è uno schizofrenico e il suo a quali paurose dissociazioni porti questo processo morboso anche nelle forme prodromiche.

Impassibilità

Uno schizofrenico può uccidere un uomo sapendo di ucciderlo, ma senza rendersi conto del valore della vita che sopprime: può ucciderlo ad esempio in uno stato di coscienza che, per una momentanea vicenda morbosa, riproduce quello stato d'animo del cacciatore che colpisce una selvaggina: allora egli tira sull'uomo come su di una preda che si può legittimamente abbattere e non avverte la mostruosità dell'atto commesso. Sentiremo domani quello che si dirà a illustrazione di questa tesi da parte della difesa, ma già le stesse dichiarazioni rese oggi dall'imputato compongono inconsciamente e senza volerlo il quadro clinico che dà risalto a fondamento alla tesi.

Aldo Garollo non ha la loquacità inquieta di tutti i seminfermi. Si esprime con poche parole, la sua difesa è priva di nodi logici, sui particolari è impossibile di riferire, perchè le nebbie allucinatorie hanno cancellato in lui i contorni degli avvenimenti e delle cose. Del resto egli non ha orrore della sua parte: non avverte la sconcia insostenibile della vergogna e del dolore, non ha una parola che sia l'espressione della sua anima, rimane in ogni momento di una impassibilità che sgomenta e un dì dannazione, quasi la coscienza di non potersi più risollevare sia entrata in lui con la accettazione di una sorte disperata. E' così, confessa la orrenda strage, confessa la piccole ribalderie che possono considerarsi i precedenti e il movente della strage, e lo fa con semplici cenni di assenso alle interrogazioni del Presidente, piuttosto che con tortuosi giri di parole, senza mai una trepidazione, senza che si possa scoprire nel tono dimesso della sua voce o nei modi della persona un labile e fugace accenno di quello che cagiona in chi ha delinquito il prodursi del cosidetto urto regressivo, l'urto pungente e perturbatore del rimorso. Mentre attendeva l'inizio dell'udienza, a chi gli parlava e lo assillava di domande, rispondeva di essere amato i genitori, ma durante l'interrogatorio non ha alcun accenno di questo genere, non una parola buona per i suoi, non un accenno di rimpianto.

Il presidente insiste e gli ricorda le dichiarazioni rese subito dopo l'arresto. E Garollo conferma esattezze senza perplessità senza riserve. Il viso delicato e magro gli si spiana a tratti in un sorriso ossequioso ed è un sorriso arido che sgomenta.

— Volevate vendicarvi di Sergio Avancini? — chiede il presidente.

— Non so neppur io. Quando sono andato a casa degli Avancini e ho visto che stavano mangiando, stetti lì lì per ritirarmi. Poi vedendo Narciso Avancini che avrebbe voluto sparare mi mi ho sparato....

— E poi — continua il presidente — vi siete recato a casa vostra e avete sparato contro i vostri genitori e vostra sorella. Perchè avete fatto questo? In istruttoria avete detto che temevate che i vostri parenti vi uccidere gli Avancini avevate stato voi. E' vero?

L'amico Avancini

— Forse ho pensato questo, ma non so neppure io...

Dalla strage si salvò come è noto la sorella Adelia alla quale egli recò più tardi soccorso. Sul pavimento, crivellati il ferito, giacevano i corpi dei genitori e contro il padre egli sparò ancora due colpi della pistola mitragliatrice: aveva creduto di scorgere un movimento della mano che il povero padre teneva sul petto nell'atto di comprimersi una ferita, e pensava che non fosse morto. Poi iniziò la commedia, finchè i carabinieri sospettarono di lui e lo fermarono. E si decise a confessare quando dai discorsi che gli facevano in caserma ebbe la sensazione che anche una sorella non fosse sopravvissuta: «Meglio che confessi, così metteranno il muro anche me, — disse a se stesso, — e sarà finita per tutti».

Francesco Argenta

Le testimonianze (la sorella non è venuta a deporre e ha mandato un certificato medico da cui appare che è sopraffatta da una depressione nervosa che la costringe a letto) non hanno rivelato nulla di nuovo se si eccettua un certo progetto che Sergio Avancini avrebbe prospettato all'imputato. Si trattava di una cosa orrenda: i due giovani erano tenuti a stecchetto e per fare una vita migliore l'Avancini propose al Garollo di «fare fuori i rispettivi parenti».

— Cosa avete detto all'Avancini, chiede il presidente all'imputato, quando vi propose di far questo?

— Gli chiesi se fosse pazzo, ed egli non insistette.

Il maresciallo dei carabinieri Alberto Panain, che condusse le indagini intorno al fosco episodio, racconta che i sospetti sul Garollo nacquero in seguito alla indifferenza che egli dimostrava per la tragica sorte toccata alla sua famiglia. Durante lunghi interrogatori si contenne evasivamente: si turbò quando gli vennero poste le manette. Il gelido contatto dei ferri lo smosse: il giovane assassino cominciò col protestare e finì col confessare.

A domattina le prime arringhe di parte civile.

Francesco Argenta

Il libro del giorno

Teatro Veneto

Nel cuore di chi in Italia ama il teatro v'è un cantuccio riservato al teatro veneto. E' un affetto tradizionale. E' il ricordo grande e paterno di Goldoni, la sua presenza lievitante, ridente, nell'idea, nel concetto stesso dell'arte comica; è capriccio arguto e malinconia di un mondo settecentesco di attrici, cantanti, maschere, Pantaloni e Arlecchini, che ci fu tramandato con sì allucinata memoria che sembra lo abbiamo, immagine e voce, nel sangue; è, insomma, l'istinto della commedia, che dai campielli, dalle botteghe del caffè, dall'incantevole «piazzetta», muove, e si prodiga, circolando accorto, in un ben temperato concerto di parole veloci, di svelte figure, di musiche lievi. La «piazzetta» è un palcoscenico; si apre alla luce verde smeraldo del mare, si distende e si interna pei «praticabili» aerei del Palazzo dei Dogi, dalle rive, dai ponticelli; sullo sfondo, come deposta su un piatto d'argento, sta la Basilica col suo roseo albore, Piazza San Marco splende e sussurra, e ogni passante diventa un personaggio. Per questo si dice che tutta Venezia è teatro.

C'è un rischio; che l'universale atteggiarsi, il gusto dell'intrigo diarliere e dei modi garbatamente e veristicamente teatrali, al mutino in maniera e in artificio. E' giudizio comune che il teatro dialettale sia il trionfo della sinceratà; ma il teatro dialettale cova un'insidia: l'anti-rettorica. Vogliamo dire la rettorica dell'anti-rettorica. All'origine, alle fonti del loquace verismo scenico, e veneziano, si incontrano pagine come le *Baruffe chiozzotte*, i *Rusteghi*, la *Putta onorata*, così fitte di verità, di «cose vere» raccolte pari pari nelle calli e sulle fartane, che ci volle proprio il genio di Goldoni per assicurarle, cicalecci pettegolezzi riese accenti plebei, alla poesia di un cuore lieto e caritatevole e di una infallibile sensibilità teatrale. Poi nella sparsa e incontinente pratica dialettale (non solo veneziana, ma di ogni regione), alla poesia di sostituì una poetica, cioè una prevalistica, cioè una falsità; si scoprì che è molto bello essere naturali istintivi spontanei, e spontaneità e naturalezza andarono perdute: dalla primitiva osservazione goldoniana, rapida e inventiva, venne fuori un ricettario. E la gracilosa mobilità dei casi improvvisi si irrigidì in scene obbligate, in una nuova, impreveduta generazione di «maschere», di «tipi» fissi, ognuno col suo gergo, tipi di burberi benefici, di servo sciarlone, di giovanetta lirizzante, tipi di pettegole, di ritrose, di scontrose, di risapute, e ognuno aggiunge del suo, chè tutti sanno il repertorio.

Tuttavia non per questo fu dispersa l'originalità del teatro veneto, che va cercata soprattutto in un sentimento di socievolezza e di indulgenza. Non comprendersi, farsi i dispetti, essere maligni e aggressivi, spioni e tiranni, è uno dei più grossi mali, dei più dolenti tragenti nata agli affetti allegri, alla simpatia, al brio pungente e fertile: dal *Ruzegàl* a *Casa de Ridicolo* il teatro veneto è pervaso da una sottile nostalgia di bene, reciproco e naturale. La riforma di Goldoni parte di lì, da un desiderio di comprensione umana, da un'espansiva cordialità; la varietà degli individui tratti alla luce con sì morbido tocco nasce dal gusto di avvicinare e intendere e rivestire di poesia tutte le creature, anche le più umili, le più goffe, le più buffe, di riconoscere in loro l'impronta della schiettezza e dall'amabilità.

E nel teatro veneto moderno la velatura, la sordina scema spesso espressione di un disaccordo, di una rottura tra cuori che vorrebbero amare e una società che li soffoca o li irride. Tra le due illustri stagioni del teatro veneto, la settecentesca, fulgida variopinta avventurosa, goldoniana e gozziana, e quella fine Ottocento, con Selvatico Gallina, Simoni, con le compagnie di Zago e di Benini, s'è intessuta in qualche modo una continuità di istinti e di favniola che spicca, gattamente, con il carattere della fedeltà. Chi voglia avanza un'idea netta e colorita legga la prefazione che E. Ferdinando Palmieri ha scritto pel volume *Il teatro veneto* edito da *Poligono*, nel quale sono raccolte tre commedie rappresentative, *La bozeta de l'ogio* di Riccardo Selvatico, *La famegia del santolo* di Gallina, *Tromonto* di Simoni. E' un saggio lucido, appassionato, che rinnova, con svelta bravura, il ricordo di una secolare, e domestica e cara, attitudine scenica.

f. b.

AL CONSERVATORIO

Jacques Thibaud

Due sonate, passa Thibaud, bastano a dar sostanza a un concerto, specialmente se una è di Beethoven, la quinta, e l'altra è di Fauré, la prima. E' lì d'accordo con lui, perchè la fervida attenzione dell'attivo ascoltatore, eccitata dalla bellezza delle opere e dall'interesse dell'esecuzione, può risentir, dopo qualche tempo, una certa stanchezza, come avviene per l'intensa lettura di vari poemi o per la contemplazione di numerose pitture. E pur è consuetudine che altro s'aggiunga a prolungare l'ora. La scelta è per lo più dedicata a soddisfare qualche curiosità tecnica, ed ecco la *Ciaccona* dal Vitali, a molcere l'udito del pubblico, ed ecco frammenti, galanti, squisiti di Desplanes, di Leclair, di Bach, di Mozart. Ma stavolta una terza composizione di maggior mole era desiderata, come meglio illustrativa dei caratteri di un violinista insigne e celebre quanto il Thibaud, e quasi ignoto all'ultima generazione degli Amici della musica.

Raccogliere impressioni di anziani, quali Thibaud, Cortot, Backhaus e d'altri che sorsero mentre erano ancor vive tradizioni autorevoli e mentre il violino e il pianoforte erano eletti dai creatori come strumenti imprescindibili e, direi, naturali, delle loro espressioni, raccogliere e ricordare i modi del loro avvicinamento ai grandi artisti e dalla loro interpretazione il prezioso acquisto culturale, utile anche al confronto con la continuità e i rinnovamenti del gusto nei più giovani concertisti. Thibaud per esempio venne su nel tempo e con l'esempio di Isaye, e ne seguì alquanto la tendenza aggraziata e leggera. La sua indole, la nativa delicatezza ed emotività del canto, l'iniziale fortuna, l'influenza dei successi anche in America, lo spinsero a lasciarsi più in superficie che in profondità, a non impegnarsi in un circolo di possenti opere; e forse più severa stagione della sua attività fu quella della sua collegianza con Cortot e Casals. Della facilità e della leggerezza egli stesso rimase quasi vanto nel tempi e nei convenim

ULTIME NOTIZIE

I DELEGATI LASCIANO PARIGI

Ogni parola all'U.N.O. è costata 170 franchi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 dicembre.

Dopo quasi tre mesi Parigi passa la prima giornata senza UNO. La partenza dei delegati viene salutata con sospiri di rallentata o di sollievo dagli iniziati, con indifferenza dagli altri.

I lavori si sono chiusi solamente nel pomeriggio di ieri domenica. Un comitato a tre, nel quale Stati Uniti Francia e Turchia saranno rappresentate, riprende la mediazione Bernadotte per la Palestina. Ma la riprende a zero, cioè senza tener conto del piano Bernadotte, nè del precedente progetto di spartizione. Israel domina il campo di battaglia. Gli arabi invece sperano che gli Stati Uniti finiscano per ascoltare le ostinate sollecitazioni inglesi a loro favore: in questo caso nel comitato mediatore sarebbe assicurata una maggioranza contro gli ebrei perchè la Turchia non dimentica le solidarietà musulmane. Il punto centrale della vertenza rimane il controllo del deserto del Negeb, molto importante strategicamente. Ecco l'ultima coda diplomatica delle Nazioni Unite.

C'è anche una coda statistica e finanziaria che vale la pena di riferire come curiosità. L'UNO ha tenuto 72 giornate di lavoro effettivo su 82 di permanenza a Parigi. In tutto, sommando le riunioni dell'assemblea plenaria e delle diverse commissioni, 1800 ore di lavoro. Sono state pronunciate oltre 10 milioni di parole. Soltanto il delegato dello Yemen è stato sempre zitto. Le spese complessive sono di 1700 milioni di franchi: un milione a carico dello Stato francese, il resto a carico dell'UNO. Ogni parola pronunciata è costata perciò 170 franchi. Chaillot è stata visitata da oltre 100 mila persone; 1700 giornali agenzie e sistemi radio erano rappresentati. Adesso ci vorranno 200 milioni di franchi per rimettere in ordine il palazzo. Ecco il bilancio di cifre che l'UNO lascia dietro di sè.

Quanto al bilancio di risultati, nettamente passivo, se ne è già detto abbastanza. La stampa francese non è meno mordente delle altre nel rilevare lo scacco delle Nazioni Unite. Qualche giornale dice che, tutto sommato, la situazione è meno tesa oggi che in settembre. E' vero. Ma non è opera dell'UNO. Non volendo fare la guerra, la Russia e gli Stati Uniti dovevano in qualche modo moderarsi e l'hanno fatto per propria iniziativa, non sotto l'influenza delle Nazioni Unite. In definitiva si può perfettamente concordare col giudizio del Times di Londra. E' un giudizio straordinariamente esplicito trattandosi di un giornale così cauto e conservatore: solo gli albergatori di Parigi rimpiangeranno la partenza dei delegati.

d. b.

Germania sovietizzata

Prossima proclamazione di uno Stato orientale?

Berlino, 13 dicembre.

I socialcomunisti tedeschi hanno apertamente fatto oggi la previsione che i russi al principio del 1949 procederanno alla proclamazione di uno stato separato della Germania orientale col quale firmeranno un trattato di pace. Esponenti del partito socialista unitario (S.E.D.), che notoriamente opera sotto il patrocinio delle autorità sovietiche, hanno affermato che i due provvedimenti saranno accompagnati dallo sgombero in massa delle truppe dell'armata rossa stanziante in Germania, ove rimarrà il solo presidio di Berlino.

Il generale Clay ebbe già a qualificare la possibilità della proclamazione di uno stato della Germania orientale, cioè una previsione più che giustificata ». Le autorità anglo-franco-americane rilevano che la preannunciata evacuazione delle truppe russe costituirebbe una poderosa mossa propagandistica avente lo scopo di risollevare il prestigio russo in Germania notevolmente scosso. Una iniziativa del genere non indebolirebbe materialmente la posizione militare russa in Germania; esiste già nella zona sovietica un corpo di polizia tedesca che è un vero e proprio esercito ascendendo a 250 mila uomini eccellentemente armati ed addestrati.

Le personalità del partito socialista unitario, fanno assegnamento sull'inizio di esecuzione del piano sovietico per la fine del mese di dicembre. Ciò verrà a coincidere con i lavori della cosiddetta « conferenza della pace » convocata nella zona di occupazione sovietica.

Per accentuare il parallelismo fra le iniziative assunte dalle parti in contrasto, le autorità sovietiche intenderebbero procedere alla proclamazione dello stato orientale contemporaneamente alla proclamazione dello stato occidentale. Tuttavia, agli occhi di qualche esponente del SED, è possibile venga seguito da parte sovietica lo schema applicato con successo a Berlino, vale a dire la proclamazione dello stato orientale lederebbe avverrebbe per prima in maniera da fare apparire lo stato e il governo della Germania occidentale come « non ufficiali » e quindi passibili di illegalità. Si afferma ormai che i russi hanno determinato le premesse alla creazione dello stato orientale incoraggiando l'epurazione nei governi ed enti locali della zona sotto il loro controllo, allontanando tutti gli elementi non comunisti o comunque infidi.

Lo scandalo ministeriale

Il sottosegretario Belcher interrogato dal Tribunale

Londra, 13 dicembre.

Il sottosegretario Belcher ha finito oggi il suo interrogatorio davanti al tribunale delle corruzioni ministeriali Belcher ha negato vigorosamente di avere mai cercato di ottenere un posto nel Consiglio di amministrazione della società Magazzini Universali; ma ha dovuto tuttavia ammettere che un giorno egli fu accompagnato dallo Stanley nell'ufficio del sig. Wolfson, l'arcimiliardario presidente della società Magazzini Universali, e che Wolfson gli avrebbe detto che sarebbe stato lieto di offrirgli un posto nel suo consiglio di amministrazione con lo stipendio di 10 mila sterline l'anno. A questo punto il procuratore generale ha domandato al Belcher: « Vorreste ora sostenere che era soltanto uno scherzo da parte vostra dire che il governo non poteva durare eternamente e che voi speravate che gli uomini di affari vi avrebbero mostrato la loro gratitudine dandovi un posto in un Consiglio di amministrazione? ».

Belcher ha ribattuto che non era vero.

Domani sarà ascoltata Wolfson, il quale è una delle potenze del mondo commerciale londinese, un uomo che aveva cominciato come apprendista in una fabbrica di mobili a Glascov ed ora è alla testa di una azienda che vale 12 milioni di sterline e con un profitto di 1 milione di sterline annue. Ha 51 anni, ha gusti quasi da asceta, ma vive in un appartamento di 19 camere, nel quale aveva, prima della guerra, profuso trentamila sterline per le sole decorazioni, senza contare l'arredamento.

f.

Vasta ricerca dei preziosi di Acerbo

Pescara, 13 dicembre.

Un ispettore del Ministero degli Interni, coadiuvato dai carabinieri di Pescara, sta proseguendo ad un'indagine a Spoltore e Caprara, Comuni del Pescarese, per vedere di recuperare oggetti di rilevante valore artistico: quadri, ceramiche, libri di grande interesse bibliografico, involati all'ex-ministro fascista Giacomo Acerbo nella sua abitazione di Loreto Aprutino e nella sua villa di Caprara, durante l'occupazione tedesca.

La notizia sconcertò ignoti, preoccupati da queste ricerche, si sono disfatti di alcuni oggetti abbandonandoli presso la casa di una guardia comunale di Spoltore. A Caprara la polizia ha bloccato le strade di accesso al paese. Varie persone sono state trovate in possesso di alcune di delle opere d'arte. Come è noto, tutti i beni del barone Giacomo Acerbo, durante il suo ventennale giudiziarie, dal processo di Verona, dove fu condannato a morte in contumacia, a quello dell'Alta Corte di Roma, vennero sequestrati come profitti del regime. Assolto dalla Cassazione, l'ex-ministro ne rientrò in possesso; ma non di tutte le opere d'arte e preziosi, in parte dispersi come si è detto.

Le opere d'arte del barone Acerbo ammonterebbero a parecchi milioni di lire. C'è chi dice che le operazioni di polizia in corso siano un indice del mutato clima politico e chi afferma che tali ricerche si giustifichino con il fatto che su alcune delle opere librarie dell'ex-ministro, lo Stato abbia già posto il suo vincolo, data la rarità dei testi, nell'interesse del patrimonio bibliografico nazionale.

Massacra la fidanzata perchè non fugge con lui

Roma, 13 dicembre.

Un feroce delitto passionale è stato perpetrato a Vicovi. Il contadino Vincenzo Ferrera di 21 anni ha ucciso la sua fidanzata, Jolanda Ferrara di 20 anni, a colpi di bastone scuminato in testa, perchè aveva rifiutato di fuggire con lui.

Si sgozza sul fienile con un colpo di rasoio

Trino Vercellese, 13 dicembre.

Il 48enne Giacinto Caligaris, che gestiva un piccolo negozio di commestibili in corso Cavour, è stato trovato, stamattina, con la gola squarciata da un colpo di rasoio, in un lago di sangue, sul suo fienile. Si suppone che la causa del suicidio sia un'ulcera duodenale che lo tormentava da parecchio tempo. Ieri sera il figlio gli chiese i soldi per andare al cinematografo; egli, nel darglieli, usò parole insolite e fece gli auguri a lui e alla mamma. Il figlio non vi fece caso. Da quel momento egli sparì: i familiari iniziarono le ricerche, che si protrassero per tutta la notte; ma soltanto stamattina, casualmente, fu scoperto il suo cadavere da una cognata.

Una donna morta e 3 feriti in un incidente d'auto

Novi Ligure, 13 dicembre.

Ieri poco dopo le 16 sulla provinciale Ovada-Novi, in prossimità di Capriata d'Orba, una Fiat 1100 guidata dal cinquantaseienne Angelo Esibiti e con a bordo la proprietaria signora Raffaela Buzzolino di anni 56, il di lei marito Angelo Delucchi di anni 43 e il figlio Francesco di anni 10, tutti da Genova, per cause imprecisate, sbandando, andava a cozzare contro il muro di cinta della tenuta Orsini. La Buzzolino riportava lo schiacciamento del l'addome e ferite alla fronte, per cui decedeva poco dopo. Gli altri, feriti più o meno gravemente, venivano ricoverati all'ospedale di Novi Ligure.

La perizia sulla Bellentani nel manicomio di Aversa

Reggio, 13 dicembre.

Nel manicomio giudiziario di Aversa, Pia Bellentani mantiene una condotta esemplare: ella è la più calma delle recluse. La perizia cui la contessa omicida è sottoposta, sotto la direzione del prof. Saporito, sta subendo una sosta, in quanto non sono ancora pervenuti da Como e da Sulmona.

CRONACA

Il nuovo comitato provinciale della D.C.

Si è concluso il Congresso provinciale della D. C. con le elezioni dei delegati per il rinnovo delle cariche nella segreteria politica. A far parte del nuovo comitato sono stati eletti, in ordine di graduatoria: Ennio Pistoi, Giuseppe Maria Bibbia, Emanuela Savio, Andrea Guglielminetti, Francesco Tirassa, Antonio Allaio, Edoardo Arrighi, Carlo Donat Cattin, Giorgio Bracco, Dino Belfiore, Carlo Stella, M. Manfredini, Rodolfo Fini, Giovanni Isola, Filippo Della Casa, Italo Bertolotti, Aldo Pegoussia, Emilio Parato (Ivrea), Antonio Ossola (Settimo T.), G. B. Marocco (Riva di Chieri), Giovanni Avataneo (Poirino).

Anche quest'anno vi è stata una affermazione della corrente di sinistra capeggiata dal segretario provinciale uscente Ennio Pistoi che sarà sicuramente riconfermato nella carica.

Il battesimo ufficiale della regione tridentina

Il dottor Menapace eletto presidente

Trento, 13 dicembre.

Il battesimo della regione è un fatto compiuto. Alle 11 esatte, la regione Trentino-Alto Adige ha cominciato a vivere in forma ufficiale, dopo che i quarantasei consiglieri, eletti il 2 novembre, hanno prestato il loro giuramento per il bene inscindibile dello Stato e della regione.

La cerimonia dell'insediamento ha avuto luogo nell'aula maggiore del palazzo della Regione, dove in semicerchio erano stati disposti gli scranni per i consiglieri. Essi fronteggiano il banco della giunta e della presidenza. Sono quegli stessi scranni, ancor nuovi e lucidi, che furono costruiti nel 1922, quando Vittorio Emanuele III si era impegnato con le genti trentine di accordare una forma di autonomia alla provincia di Trento, nella quale era compresa, in quel periodo, anche la provincia di Bolzano. Quando i consiglieri hanno preso posto nei loro scranni e il pubblico ha colmato la vasta sala, ha fatto il suo ingresso nell'aula l'arcivescovo, mons. Carlo De Ferrari, al quale i presenti hanno presentato i loro omaggi. La presidenza è stata assunta dal consigliere più anziano, Negri, della D. C. di Merano, che ha sottolineato l'onore toccatogli di presiedere questa prima assemblea regionale, ed ha ringraziato le autorità e i parlamentari intervenuti. Ha quindi chiuso augurandosi che, col suo senso di equilibrio e la sua saggezza, il consiglio possa operare a vantaggio della soluzione dei problemi amministrativi della regione e delle aspirazioni del corpo elettorale.

Ha ribadito per ultimo il concetto della collaborazione, intesa a costituire quel ponte armonico necessario alla convivenza fra genti di lingua diversa. Si è poi proceduto alla cerimonia del giuramento, fatto per appello nominale. Subito dopo si è avuta la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del presidente del consiglio regionale. E' risultato eletto, con 27 voti, il prof. dott. Luigi Menapace. Subito dopo, con uguale procedura, è stato eletto il vicepresidente del consiglio, il quale, per disposizione statutaria, deve essere un cittadino del gruppo etnico di lingua tedesca. E' risultato eletto il consigliere dott. Magnago, della Südtiroler Volkspartei, che ha avuto 29 voti. Successivamente sono stati eletti i segretari, che sono risultati: il dott. Panizza, della D. C. di Bolzano e il dott. Benedikter, della Südtiroler Volkspartei.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Munito dei conforti religiosi e dopo una vita di intenso lavoro, è spirato serenamente in Reggio Emilia, all'età di 69 anni, il

Cav. Giuseppe Zangelmi
Industriale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Luigia Antonini**; i figli: ing. **Vittorio** con la moglie **Nilly Cantarelli**; dott. **Maria** con il marito dr. **Antonio Brigatti**; ing. **Carlo** con la moglie **Carmelina Borione**; dott. **Cipolla** col marito prof. **Raffaele Ciani**; i nipoti e parenti tutti.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della **Fabbrica Italiana Pile Elettriche «Z»** si associano al dolore del loro Titolare dott. ing. **Vittorio Zangelmi** per la perdita del padre **Cav. GIUSEPPE ZANGELMI**. 32357

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Bussi Rosanna
nata Romagnolo
di anni 33

Lo piangono il marito, il figlio, la mamma, il fratello, i suoceri, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi martedì alle ore 10,30 partendo da via Belgirate 3 (Madonna di Campagna). La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stroncato da violenta morbo, cristianamente assistito,

Luigi Panfili
Capitano di Lungo Corso

lascierà nel dolore la sua Risi, la sorella Lina col marito **Alfredo Ubiini** e figlio **Enrico**, i fratelli **Alfonso** e **Annibale**, i parenti tutti e l'affezionata **Domenica**. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Aimo Rosalia Ved. Bima
di anni 80

il giorno 11 corrente ha lasciato nel più profondo dolore i figli, nipoti, parenti e quanti la conobbero, l'amarono per la sua bontà e l'apprezzarono per le sue preclare virtù di donna e di madre. La cara salma riposa nel cimitero di Ceraglio.

Torino, via Madama Cristina 8.

Dopo dolorosa malattia ha cessato di battere il cuore generoso di

Nina Bacchi Assandri

Ne danno il triste annuncio il marito **Riccardo**, i figli **Ercolo** e **Silvestro**, le nuore **Pia** e **Nella**, nipotini e parenti. I funerali avranno luogo a Soriso (Novara) martedì 14 corr. alle ore 16. Il presente annuncio valga di partecipazione.

I figli **Maria**, **Paolo** e **Mario**; congiunte **Ersilia** e **Wilhelmina** e nipoti, annunciano la perdita del loro caro

Botta Giovanni

I funerali avranno luogo il 14 corr. alle ore 15,30 partendo da via Mesedaglia 10.

E' mancata improvvisamente lo Possano l'anima buona di

Pierina Mondino

Ne danno il triste annuncio i figli: dott. **Giacomo Mondino**, Torino, via S. Anselmo 2; prof. **Pier Mario Mondino**, moglie e figli, congiunti e parenti tutti. 32564

Il 10 dicembre 1948, in Lucerna (Svizzera), col pensiero rivolto all'Italia che tanto amava, si è ricongiunta in Dio ai suoi cari la signora 32332

Anna Weigmann-Ziegler

Ne danno affranti il doloroso annuncio il figlio **Massimo** colla consorte **Eleonora Romagnoli** e coi figli **Donata**, **Marco** e **Roberto**; ad i parenti tutti. (Per desiderio della cara estinta, la partecipazione viene fatta ad esequie avvenute e la famiglia non prende il lutto).

Torino, corso Galileo Ferraris n. 98, 14 dicembre 1948.

Gli avvocati **Mario Comba** e **Rodolfo Tosetto**, si uniscono al dolore del caro collega e maestro per la perdita della sua adorata mamma.

La collaboratrici dello Studio, dottssa **Emma Borghesiani** e signorina **Bice Lusa** partecipano al lutto dell'avv. **Massimo Weigmann**.

Gli avvocati **Paolo De Antoni** e **Bruno Losani** prendono viva parte al dolore del collega carissimo.

Mario Terretta e **Mario Passanti** con la loro famiglie prendono parte al lutto dell'amico fraterno avv. **Massimo Weigmann** e famiglia, per la scomparsa della sua dilettissima mamma, loro venerata ed indimenticabile amica.

Ieri, dopo breve malattia, si è spento cristianamente confortato dalla Benedizione Papale, 3/12

Foglizzo Vittore

Lo piangono: la moglie **Marina**, i figli **Nika**, **Rossella**, **Maria** ed **Elena** con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo oggi 14 corr. alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinto per la Cattedrale; la cara salma ha quindi proseguito per Asigliano Vercellese, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Oassia Mont., 14 dicembre 1948.

Nel 2° anniversario dell'immatura scomparsa di

Vitaliano Cantamessa

i suoi cari che lo adoravano ne rinnovano la memoria con immutato dolore ed invocano per la sua pace una preghiera. La Santa Messa verrà celebrata mercoledì 15 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di S. Giuseppe Cafasso in corso Grosseto.

Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa di

Nina Rosso
nata Rasero

il marito e i figli la ricordano a quanti la conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata domani 15 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale del S. Cuore di Maria (p. Donatello).

La famiglia **Vicario** nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutte le gentili persone, amici e dipendenti della Ditta, che di presenza o non scritti vollero onorare la memoria del caro scomparso

Vicario Ernesto

La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 4 gennaio alle ore 8,30 nella parrocchia della SS. Annunziata (via Po).

Le famiglie **Bumbi** e **Cattaneo**, commosse per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto resa al loro caro

Emilio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti i buoni che presero parte al grande dolore.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Dortea Margherita
Ved. Pasquero
d'anni 84

Ne danno il triste annuncio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Beatrice Margherita**; **Antonio** con la moglie **Zaberio Teresa**; **Vittorio** con la moglie **Bosso Rosina**; **Giorgio** con la moglie **Cillio Margherita**; le figlie: **Caterina** col marito **Cosa Francesco**; **Rosa** col marito **Carpignano Carlo**; **Alda** col marito **Giuliano Armando**; nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Regina Margherita 190. Per volontà della cara estinta, non fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Il Personale delle Ditte Pasquero (Decoratori) prende viva parte al dolore dei loro Titolari.

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Zoccola Dott. Alberto
Chimico Farmacista

Ne danno il triste annuncio i figli: dott. **Carlo** con la consorte **Luigia Alessi** e bimbi; rag. **Angelo** con la consorte **Giuseppina Agostinoni** e bimbi; le nipoti **Angiolina Maria** e **Loredana Corda**; i cugini **Zoccola**, **Lavicco** e **Grimoldi**. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 16 in Caselle Torinese. 32362

La famiglia **Bertolone** partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia **Zoccola** per la perdita del loro caro padre. 32363

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Matilde Barberis
Ved. Gianotti

Ne danno il triste annuncio: il fratello **Ubaldo**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 9,50 da via Palmieri 54. La salma verrà tumulata a Gassino Torinese nella tomba di famiglia.

La nipote **Matildina**, che l'ebbe come mamma carissima, piange ora il marito **Ezio Vallotti** l'indimenticabile zio.

Il 12 dicembre alle ore 23,30 è spirato il 3442

Cav. Giuseppe Scaglia

Ne partecipano il doloroso annuncio: la moglie **Lisa Attino**, il fratello **Emilio**, la sorella **Edvige**, i cognati, i nipoti **Maralisio** e **Fra-maggiore** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 dicembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Vicolo Eugenio Clara. I famigliari rivolgono un riconoscente ringraziamento ai medici curanti prof. Finocchi e dottori Vecchio, Martini e Meliga, alla rev. Madre Superiora e Suore tutte dell'Ospedale Civico di Chivasso che tanto si prodigarono nell'assistenza al loro caro. L'estinto ha espresso il desiderio di essere ricordato con opere di bene anzichè con fiori.

Chivasso, 13 dicembre 1948.

Munito di tutti i carismi della santa Religione e della Benedizione Papale, serenamente è mancato ai suoi cari

Gobetti Pietro
Ispettore Principale FF. SS.
Capo del Rip. Approvvigionamenti

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Vincenzina Vittoria**; il fratello **Battista**; la nuora **Rosa Ludovica** ved. **Vincenzino**; zii; cognati; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Anselmo n. 29 ed in Gassino Torinese alle ore 15,45. Non fiori, ma beneficenza. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 12 c. m., alle ore 12, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, concludendo una vita santamente vissuta, dopo lunga malattia si spegneva serenamente

Raimondo Teresa
ved. Roffinella
di anni 76

Ne danno il triste annuncio: il figli **Rina** ved. **Mallen**, **Giuseppina**, **Maria**, **Giovanni** e Dott. Rev. **Giuseppe** (in Canadà); le sorelle; il fratello; le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 14 corr., alle ore 10,30 partendo da via S. Secondo n. 66. Non fiori, ma preghiere. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito di tutti i conforti religiosi, cristianamente spirava in Beinasco

Lussiana Giuseppe
di anni 53

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Costanza** col marito **Tosco Giuseppe**; **Caterina** ved. **Cariglio** e figli; **Luigi** con la moglie **Cariglio Giuseppina** e figli; **Suor Vittoria di S. Giuseppe**. I funerali avranno luogo in Beinasco mercoledì 15 c. m. alle ore 10,30. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento. 33358

Nel 1° anniversario della dolorosa perdita di 33389

Boschetti Luigia v. Franzi

le figlie e parenti tutti, con immutato amore, la ricordano a quanti la conobbero ed apprezzarono la sua grande bontà. La S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 16 c. m. alla ore 8 nella parrocchia di N. S. della Pace (corso G. Cesare 80)

Munita dei Conforti Religiosi rendeva la sua anima a Dio la Damigella

Ramilda Catella

Addolorati ne danno il triste annuncio la nipote **Gemma Silva Allegatti** che l'amò quale figlia, i nipoti carissimi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30, partendo da via Nizza 57.

Domenica pomeriggio serenamente è spirato il 914

Cav. Ottone Robotti
Industriale

Ne danno il triste annuncio: la sorella **Mina** ved. **Bonzi**, i nipoti **Robotti**, **Bello**, **Panizza**, **Sbertino**, **Mazzetti**, **Mignone**, **Rivalgo**, **Andina** ed i cugini **Castagneri**, dott. **Avito**, l'ing. **Baldassi**, il rag. **Cussen**, gli amici **Prosetto**, dott. **Laura**, dott. **Marsaglietti** e la fedele **Pallina**. I funerali saranno celebrati mercoledì 15 dicembre alle ore 9 in Solero (Alessandria). La cara salma, dopo le esequie, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Alessandria, R. Wagner 8 - Occiaro Monferrato, Villa Boemia.

Nel 1° anniversario della dolorosa perdita di 33389

Boschetti Luigia v. Franzi

le figlie e parenti tutti, con immutato amore, la ricordano a quanti la conobbero ed apprezzarono la sua grande bontà. La S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 16 c. m. alla ore 8 nella parrocchia di N. S. della Pace (corso G. Cesare 80)

Munita dei Conforti Religiosi rendeva la sua anima a Dio la Damigella

Ramilda Catella

Addolorati ne danno il triste annuncio la nipote **Gemma Silva Allegatti** che l'amò quale figlia, i nipoti carissimi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30, partendo da via Nizza 57.

Domenica 12 corr. è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari l'anima retta e buona di

Ermenegildo Fantone

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Glorda**; i figli: **Ersilia** con il marito **Guido Zanetti**; **Nena** con il marito **Piero Giardino** e figlio **Pierluigi**; **Edoardo**; **Umberto** con la moglie **Mariuccia Della Piana**; la cognata **Giuseppina Glorda**, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Teresa Gerbano**.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Torino il 14 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Ecasato, strada Pianezza n. 265.

Impiegati, Capi ed Operai del Cantiere **Ermenegildo Fantone** e Figlio prendono vivissima parte al dolore della Famiglia per la perdita del **Comm. ERMENEGILDO FANTONE**.

Oreste Filoppa e **Famiglia** si associano al grave lutto per la perdita del **Comm. ERMENEGILDO FANTONE**.

I Dipendenti della Ditta **L. Giardino** di Soveso prendono vivissima parte al lutto della famiglia **Fantone** per il decesso del **Comm. ERMENEGILDO FANTONE** padre della moglie del Titolare signor **Piero Giardino**.

Il cav. **Edgardo Zinigaglia** e **Oberto Oberti**, rappresentanti da diversi anni della Ditta **Ermenegildo Fantone e Figlio**, partecipano con grande dolore al lutto della famiglia per la perdita del **Comm. ERMENEGILDO FANTONE**.

Prendono viva parte al dolore di **Edoardo**, **Umberto Fantone** e famigliari, gli amici: **Arnaldi Manlio**, **Balbo Luigi**, **Baglioni Rodolfo**, **Bianchi Savino**, **Boggio Ottavio**, **Bregi Francesco**, **Brasia Ermanno**, **Combi Maurizio**, **De Braud Alberto**, **Del Bosco Silvio e Dino**, **Della Torre Cesare**, **Feriana Aldo**, **Fossati Guido e Carlo**, **Gay Nando**, **Gilardi Ettore**, **Giordano Luigi**, **Ormezzano Ezio**, **Pellerino Giovanni**, **Quarato Giorgio**, **Raffaelli Angelo**, **Serrano Mario**, **Tosetti Pietro**, **Vulpiani Cav. Franco**, **Zaccari Silvio**.

Il Presidente Scelta Malgrà di Lucento, a nome del Consiglio di Amministrazione ed Insegnanti, prende vivissima parte al dolore della famiglia **Fantone** per la perdita del **Comm. ERMENEGILDO FANTONE** che per lunghi anni fu attivo ed apprezzato Consigliere della benefica Istituzione.

Il C.R.A.L. **FANTONE** si associa addolorato al lutto della famiglia **Fantone** per la perdita del compianto suo Presidente Onorario **Comm. ERMENEGILDO FANTONE**.

La Soc. Filarmonica di Lucento, con pensiero riconoscente, si unisce al lutto della famiglia **Fantone** per la dipartita del suo amato Presidente Onorario **Comm. ERMENEGILDO FANTONE**.

Buniamino, Giuseppe Gay e famiglie si associano al grave lutto per la perdita del caro amico **Comm. ERMENEGILDO FANTONE**.

Serenamente come visse, spirava l'anima buona di

Anselmino Teresa Domenica
Ved. Marino

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Ettora** con la moglie e il piccolo **Giampiero**; le figlie: **Maria** e **Anna** con i rispettivi mariti e i nipoti **Giuseppino** e **Delfina**; la nuora **Bambara Anna** ved. **Marino** e i nipoti **Giovanni** e **Adriana**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, Largo Cassini 4. Le presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 12 corr., alle ore 12, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente

Reimondo Teresa
ved. Roffinella
di anni 76

Ne danno il triste annuncio: il figli **Rina** ved. **Mallen**, **Giuseppina**, **Maria**, **Giovanni** e Dott. Rev. **Giuseppe** (in Canadà); le sorelle; il fratello; le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 14 corr., alle ore 10,30 partendo da via S. Secondo n. 66. Non fiori, ma preghiere. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito di tutti i conforti religiosi, cristianamente spirava in Beinasco

Lussiana Giuseppe
di anni 53

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Costanza** col marito **Tosco Giuseppe**; **Caterina** ved. **Cariglio** e figli; **Luigi** con la moglie **Cariglio Giuseppina** e figli; **Suor Vittoria di S. Giuseppe**. I funerali avranno luogo in Beinasco mercoledì 15 c. m. alle ore 10,30. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento. 33358

Nel 1° anniversario della dolorosa perdita di 33389

Boschetti Luigia v. Franzi

le figlie e parenti tutti, con immutato amore, la ricordano a quanti la conobbero ed apprezzarono la sua grande bontà. La S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 16 c. m. alla ore 8 nella parrocchia di N. S. della Pace (corso G. Cesare 80)

Munita dei Conforti Religiosi rendeva la sua anima a Dio la Damigella

Ramilda Catella

Addolorati ne danno il triste annuncio la nipote **Gemma Silva Allegatti** che l'amò quale figlia, i nipoti carissimi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30, partendo da via Nizza 57.

Domenica pomeriggio serenamente è spirato il 914

Cav. Ottone Robotti
Industriale

Ne danno il triste annuncio: la sorella **Mina** ved. **Bonzi**, i nipoti **Robotti**, **Bello**, **Panizza**, **Sbertino**, **Mazzetti**, **Mignone**, **Rivalgo**, **Andina** ed i cugini **Castagneri**, dott. **Avito**, l'ing. **Baldassi**, il rag. **Cussen**, gli amici **Prosetto**, dott. **Laura**, dott. **Marsaglietti** e la fedele **Pallina**. I funerali saranno celebrati mercoledì 15 dicembre alle ore 9 in Solero (Alessandria). La cara salma, dopo le esequie, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Alessandria, R. Wagner 8 - Occiaro Monferrato, Villa Boemia.

Nel 1° anniversario della dolorosa perdita di 33389

Boschetti Luigia v. Franzi

le figlie e parenti tutti, con immutato amore, la ricordano a quanti la conobbero ed apprezzarono la sua grande bontà. La S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 16 c. m. alla ore 8 nella parrocchia di N. S. della Pace (corso G. Cesare 80)

Munita dei Conforti Religiosi rendeva la sua anima a Dio la Damigella

Ramilda Catella

Addolorati ne danno il triste annuncio la nipote **Gemma Silva Allegatti** che l'amò quale figlia, i nipoti carissimi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30, partendo da via Nizza 57.

Domenica pomeriggio serenamente è spirato il 914

Cav. Ottone Robotti
Industriale

Ne danno il triste annuncio: la sorella **Mina** ved. **Bonzi**, i nipoti **Robotti**, **Bello**, **Panizza**, **Sbertino**, **Mazzetti**, **Mignone**, **Rivalgo**, **Andina** ed i cugini **Castagneri**, dott. **Avito**, l'ing. **Baldassi**, il rag. **Cussen**, gli amici **Prosetto**, dott. **Laura**, dott. **Marsaglietti** e la fedele **Pallina**. I funerali saranno celebrati mercoledì 15 dicembre alle ore 9 in Solero (Alessandria). La cara salma, dopo le esequie, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Alessandria, R. Wagner 8 - Occiaro Monferrato, Villa Boemia.

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Tutto bene per il "Torino,,

Avanzano intanto le due squadre genovesi

Nel volgere di poche giornate il cammino del campionato si è spianato improvvisamente davanti al Torino. Gli ostacoli di tipo immediato erano due, la Lucchese e l'Inter. La prima ha pensato da sè ad eliminarsi: ha incassato cinque reti a Genova, poi quattro a Milano ed una, domenica, contro l'Atalanta in occasione della prima sconfitta in campo proprio. Dieci reti in tre giorni, dopo di averne incassate solo otto nelle prime dodici giornate. Un vero crollo, per cui questo contendente è rotolato giù al quinto posto. Rimaneva l'Inter. E' venuta a Torino, ed ha perso in modo che nessuno può trovare assolutamente nulla da eccepire. I nero-azzurri non posseggono, per il momento, una squadra equilibrata ed uniforme nel valore dei suoi componenti. La difesa, specialmente, non è all'altezza della situazione. Tutto sommato, il Torino è passato ora al primo posto della classifica, con un vantaggio di due punti sul più vicino inseguitore, l'Inter stessa. Due punti che effettivamente si possono calcolare come quattro, perchè i granata hanno disputato una partita in meno dei loro rivali, e questa partita, che si dovrà giocare il 23 corrente, è quella che fu sospesa per la nebbia mercoledì scorso, avversario il Bari, penultimo della classifica al momento attuale.

Mentre il Torino ha così superato l'ostacolo rappresentato da due contendenti, un'altra minaccia si profila all'orizzonte. Sono le due squadre genovesi, che, dopo un inizio laborioso, hanno trovato finalmente la carburazione giusta, e si sono messe a camminare spedite. Il Genoa, che ha battuto in casa proprio la Juventus, è diretto dal reg. Onegila della Presidenza F.I.S.I. e dall'allenatore federale Gino Seghi, durerà otto giorni.

Gino Bartali è stato invitato ad allenarsi in Sardegna, dove dovrebbe recarsi in febbraio. Bartali parteciperebbe a qualche riunione a Carbonia e a Olbia, e con lui sarebbe pure Xubler.

La Federazione ciclistica inglese ha deciso di partecipare, con una propria rappresentativa, ai prossimi Campionati del Mondo, che verranno disputati in Brasile nel 1950.

L'incontro per il titolo europeo dei leggeri, tra l'inglese Billy Thompson e il belga Jo